TORINO
Anno 71 Num. 152
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

:: LUNEDI' ::
28 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali mattino di lusso, L. 6, ultima pagina, L. 4 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 40-399): Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo le crociere - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea, contata - Pagamento anticipato - Rivolgersi alle U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-929 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riticne di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

Imponente adunata a Roma dei Cavalieri d'Italia

Il vibrante omaggio al Re Imperatore e al Duce - Il Capo parla dal balcone di Palazzo Venezia alla massa acclamante

LA MANIFESTAZIONE DEI CAVALIERI AL QUIRINALE. (Telefoto)

Roma, 28 mattino.

L'Arma di Cavalleria ha vissuto ieri, nelle piazze e nelle vie di Roma imperiale, la sua giornata di esaltazione e di festa per il grande raduno dei cavalieri d'Italia, convenuti a rendere omaggio al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

I cavalieri in congedo qui giunti, convenuti numerosissimi a dare riprova del loro attaccamento all'Arma che li lega in una fulgida tradizione di gloria e di nobiltà, mentre ad aver dato uno spettacolo di forza guerriera, hanno ripetuto con la loro presenza che la cavalleria vive, e vivrà, e si farà sempre onore per la gloria di Casa Savoia, e per i destini immancabili della Patria fascista.

Magnifica sfilata

Dall'alba sera, sabato, Roma era popolata di cavalieri, quali in camicia nera, quali nelle smaglianti uniformi. Vecchi commilitoni si ritrovavano, si salutavano e si dicevano tante cose care al cuore degli antichi soldati. Rievocavano insieme le gioie dei Reggimenti, le ore della trincea e della caserma. E ripassavano dinanzi ai loro occhi le cariche epiche del Quadrato, di Pozzuolo del Friuli e poi le epiche gesta compiute dai cavalieri in Africa Orientale. I cavalieri d'Italia, infatti, sono fieri delle Medaglie d'oro Azzi e Menicucci rispettivamente del *Nizza* e del *Genova*.

Alle 7,30 i radunati hanno affluito alle caserme di Castro Pretorio, dove, presenti i membri del direttorio dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, con a capo il presidente S. E. Lessona, l'ispettore delle truppe celeri e numerosi generali, i cavalieri in congedo si sono suddivisi in 12 reggimenti di formazione, corrispondenti ai reggimenti attuali della cavalleria, e rafforzati da quei nuclei che hanno militato nei reggimenti ora disciolti.

Al raduno è intervenuto S.A.R. il Conte di Torino, omaggiato, al suo ingresso nella caserma, da tutte le autorità presenti e fatto segno a un manifestazione d'omaggio da parte dei cavalieri. La massa si è ordinata in colonne che, precedute da una larga rappresentanza delle forze armate, hanno mosso da Castro Pretorio, al suono delle musiche e tra la selva luminosa dei labari, delle colonnelle e delle bandiere sociali. Apriva le file uno squadrone a cavallo, e quindi, dopo i reparti rappresentanti tutte le armi, assieme S. A.R. il Conte di Torino fiancheggiato dal presidente dell'Associazione S. E. Lessona e da tutti gli altri membri del direttorio. Si susseguivano poi i reggimenti di formazione: reggimenti dai nomi gloriosi, che rievocano le gesta eroiche dell'Arma: Nizza, Piemonte Reale, Savoia, Genova, Novara, Aosta, Firenze, Vittorio Emanuele, Saluzzo, Monferrato, Alessandria, Guide. Chiudeva le colonne un reparto della cavalleria coloniale.

Tra gli applausi della folla che, a mano a mano, si formava da un lato e dall'altro delle strade, i partecipanti al raduno hanno marciato magnificamente inquadrati, lungo il viale Castro Pretorio, Porta Pia e via Venti Settembre per raggiungere il Quirinale e rendere omaggio al Sovrano. In via Venti Settembre, all'altezza del Ministero della Guerra, erano stati predisposti alcuni recinti per le autorità e le rappresentanze invitate ad assistere allo sfilamento; e di fronte al portone del Ministero, sorgeva un podio, da dove il Segretario del Partito avrebbe presieduto alla sfilata dei cavalieri. Erano tra i presenti gli addetti militari di Ambasciate e Legazioni accreditate presso il Quirinale e, nel gruppo delle autorità, si notavano i rappresentanti del Senato e della Camera, il Sottosegretario all'Aeronautica, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione, il comandante la Zona militare, il vice-Governatore di Roma, il Prefetto, il Segretario federale.

Il Segretario del Partito, giunto qualche minuto prima del passaggio delle colonne, ha preso posto sul podio, mentre dal fondo di via Venti Settembre si diffondevano gli echi delle musiche accompagnanti la marcia dei cavalieri. Passa, in squadrone a cavallo, passano le rappresentanze delle forze armate: quindi è la volta del gruppo costituito dalla presidenza dell'Associazione, che si allinea a lato del Conte di Torino. Il Principe Reale e S. E. Lessona, giunti dinanzi al Ministero della Guerra, lasciano le file, dirigendosi verso il podio, sul quale accanto al Segretario del Partito sale S. A. R. il Conte di Torino. Lo sfilamento continua, e ranghi serrati, offrendo un magnifico spettacolo di disciplina e di prestanza militare, mentre le musiche accompagnano il ritmo della marcia con inni guerrieri, e la folla applaude calorosamente.

Al Quirinale

Poi le colonne si allontanano verso il Quirinale, sulla cui piazza è già in attesa un'altra imponente massa di popolo, che tributa ai Cavalieri d'Italia vive manifestazioni di simpatia. Al giungere dinanzi alla Reggia, la testa del corteo, formato dalle rappresentanze delle forze armate, si dispone in linea con la fronte verso il palazzo e via via che affluiscono, si affiancano a questa prima linea i reggimenti, formando un vasto semicerchio innanzi alla fontana dei Dioscuri. Nel centro, la massa delle bandiere spicca con vivo fiammeggiare di colori, tra il rigido schieramento dei reparti.

Intanto salgono alla Reggia S. A. R. il Conte di Torino, S. E. Lessona, il Segretario del Partito, l'Ispettore delle truppe celeri; sulla piazza echeggia sempre più alto e vibrante il grido della folla che acclama il Sovrano.

Tra l'incalzare di questa manifestazione entusiastica, le vetrate del balcone del Palazzo del Quirinale si aprono, i valletti distendono sulla balaustrata il grande tappeto cremisi: il Re, qualche istante dopo, appare, fiancheggiato dal Conte di Torino, dal presidente dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, dal Segretario del Partito, dall'ispettore delle truppe celeri. La musica intona la fanfara reale; i cavalieri si irrigidiscono sull'attenti: da fila a fila si propaga l'ordine dei comandanti: «Saluto al Re!» «Viva il Re!» tuona la massa e, al grido dei cavalieri, si unisce quello del popolo acclamante. Il Sovrano risponde alle acclamazioni salutando militarmente, mentre le colonne riprendono la loro marcia per sfilare sotto il balcone reale. Lo sfilamento avviene tra l'ininterrotta dimostrazione popolare al Re Imperatore, che segue il passaggio dei reparti salutando i vessilli, i quali si inchinano in segno di omaggio.

L'omaggio al Milite Ignoto

Per via XXIV Maggio e via Nazionale, le colonne raggiungono Piazza Venezia e costeggiando il lato orientale della piazza, lungo il quale si distende una massa imponente di cittadini, si dispongono di fronte all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto.

Quando lo sfilamento è ultimato, dai ranghi si distaccano dei cavalieri armati di lancia e con un trombettiere per recare sulla tomba, sacra al valore ed al sacrificio eroico dell'Italia in armi, una corona di alloro, omaggio al Milite Ignoto dei cavalieri d'Italia.

I portatori della corona sono seguiti dallo stendardo del *Genova*, dallo stendardo ufficiale dell'Associazione e dai medaglieri; quindi, da S. E. Lessona e dagli altri dirigenti l'Associazione.

Mentre essi ascendono la scalea e, giunti presso l'Altare della Patria, si allineano dinanzi alla tomba, i cavalieri schierati sulla piazza si mettono sull'attenti e la musica intona la *Canzone del Piave*. La corona viene deposta; i lancieri presentano le armi, i vessilli si inchinano, le personalità che compiono il rito salutano romanamente.

Quindi il gruppo lascia l'Altare della Patria per far ritorno sulla piazza.

Ora lo schieramento rivolge la fronte a Palazzo Venezia e al di là delle folte schiere dei partecipanti al raduno si ammassa sempre più numerosa la folla. Le prime grida «Duce, Duce» risuonano sulla piazza: poi rapidamente il grido si propaga, riempie del suo impeto trionfale tutto lo spazio circostante.

La dimostrazione giganteggia ed assume una superba imponenza: quando, aperti le vetrate del balcone del Palazzo Venezia, il Duce appare. Sono presenti lui S. A. R. il Conte di Torino, S. E. Lessona, il Segretario del Partito, l'Ispettore delle truppe celeri. Un agitarsi tumultuoso di vessilli, uno scrosciare veemente di applausi, un clamore assordante ed entusiastico saluta il Duce, che, dall'alto, ammira il magnifico spettacolo offerto da questa così vibrante adunata. Quindi, sollevato, dopo l'ordine di «Saluto al Duce», l'«A noi!» con formidabile grido, cavalieri e popolo si scagliano verso Palazzo Venezia nell'ansia di ascoltare la parola del Duce.

Il Duce

Egli dice:

«Camerati, Cavalieri, tutte le volte che, dal Risorgimento all'Impero, l'Italia chiamò i suoi figli al combattimento, la vostra arma scrisse pagine stupende di eroismo. Venuta l'epoca dei motori, essa diede tanti alle trincee e l'asso degli assi all'ala tricolore. Chi dice cavalleria, dice infatti dimestichezza al rischio e devozione alla Patria sino al sacrificio.

«Conservate e tramandate queste romane virtù che furono, sono e certamente saranno il privilegio, l'orgoglio e la gloria dei Cavalieri d'Italia.

«Camerati, saluto al Re!».

Le parole del Duce, interrotte continuamente da applausi, suscitano alla fine una nuova grandiosa manifestazione. Più volte richiamato dalla fervida ed appassionata invocazione della massa, il Duce, che aveva lasciato il balcone, torna ad affacciarsi, e sempre lo saluta, ad ogni intensa meravigliosa testimonianza di fede e di amore, l'acclamazione degli adunati.

Poi le vetrate vengono richiuse, la dimostrazione si protrae ancora a lungo finchè quando le colonne si ricompongono per lasciare la piazza.

Il Direttorio dell'Associazione ha reso pure ieri omaggio all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, in Campidoglio, presso la quale ha deposto, a nome dei cavalieri d'Italia, una corona di alloro. Quindi il Direttorio, con a capo il generale di Corpo d'Armata Giuliani, si è recato alla sede del Comando generale della Milizia, dove ha reso omaggio ai Caduti deponendo una corona di alloro nel sacrario. I membri del Direttorio dell'Associazione, cui sono stati resi i prescritti onori militari, sono stati poi ricevuti dal Capo di S. M. della Milizia, generale Russo, e dagli ufficiali del Comando generale.

Il Duce in volo da Roma a Riccione

Ispezionando tre aeroporti

RICCIONE, 28 matt.

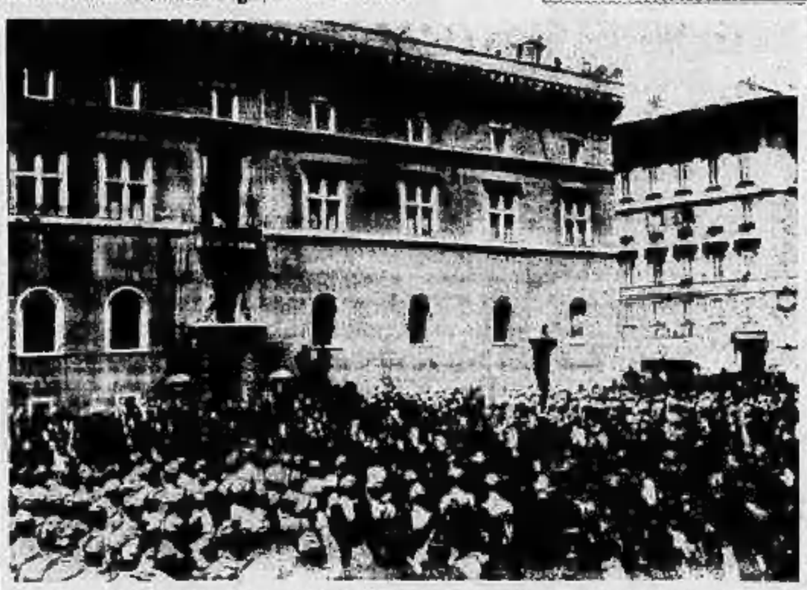
Il Duce, partito ieri dall'Aeroporto del Littorio alle 18,45, pilotando un apparecchio da bombardamento trimotore, si è recato a Riccione atterrando alle 18,25. Durante il percorso sorvolava a bassa quota la riva dell'Adriatico da Ancona a Ravenna, e ispezionava gli aeroporti di Jesi, Falconara e Ravenna, ove stanno completandosi gli impianti previsti.

Per la fondazione dell'Impero

Roma, 28 mattino.

Il Duce ha ricevuto le seguenti somme offerte Gli per solennizzare la fondazione dell'Impero: dalla vedova del sen. Gaio e dal Consiglio di amministrazione della S. A. Manifatture lire 250 mila; dalla S. A. Unione Manifatture di Parabiago, lire 25 mila; dalla Banca An. Comp. di Nicastro, lire 10 mila; dalla Ditta R. Canevai e Figli di Colle Val d'Elsa, lire 10 mila; da un industriale anonimo mantovano, lire 10.000; dai signori Carlo e Alice Bruno di San Remo, lire 15.000.

Il Duce ha destinato delle somme nel modo seguente: lire 250.000 alla fondazione di un nido d'infanzia in Parabiago; lire 25.000 alla erigenda Casa del Fascio di Parabiago; lire 10.000 al Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale per l'assistenza ai reduci dell'A.O.I.; lire 5000 all'erigendo Asilo infantile di Catanzaro; lire 5000 all'Asilo infantile di Nicastro; lire 5000 alla colonia elioterapica di Colle Val d'Elsa; lire 5000 alle opere assistenziali di Colle Val d'Elsa; fr. fr. 5000 alle opere assistenziali del consolato di Lione; fr. fr. 5000 all'asilo infantile di Villeurbane (Lione); fr. fr. 5000 alla missione cattolica di Lione.



IL DUCE RISPONDE ALLE ACCLAMAZIONI DELL'IMPONENTE ADUNATA. (Telefoto)

IL CONTE DI TORINO E S. E. STARACE assistono alla grandiosa sfilata dei cavalieri. (Telefoto)

Il Segretario del Partito al rapporto delle Gerarchie romane

Le grandi manifestazioni con le quali il Partito celebrerà i primi 15 anni del Regime Fascista

Roma, 28 mattino.

Tutte le gerarchie fasciste di Roma e della provincia si sono adunate ieri mattina al teatro Adriano, per il rapporto tenuto dal Segretario del Partito.

I gerarchi, incolonnati dai vari gruppi rionali, hanno affluito ordinatamente prendendo nella sala i posti rispettivamente assegnati. Erano presenti anche il Governatore di Roma, il Prefetto, il Preside della provincia, il comandante la zona della Milizia, un numeroso gruppo di ufficiali generali e superiori del R. Esercito ed i comandanti delle Legioni Camicie Nere interne ed estere. Al rapporto sono intervenuti i componenti del Direttorio federale del Fascio romano, il Direttorio del G.U.F., il comando dei Fasci giovanili, gli ispettori politici ed amministrativi, i segretari dei Fasci del suburbio e della provincia con i rispettivi direttori.

Alle ore 12, accolto con gli onori regolamentari, entra nella sala il Segretario del Partito che prende posto su un podio a forma di prua, salutato da una prolungata ovazione dei gerarchi.

L'on. Starace, dopo aver ordinato con voce altissima il saluto al Duce, dà la parola al federale dell'Urbe, la cui relazione illumina l'opera del Fascismo romano. La relazione, vivamente applaudita, termina con il saluto delle forze del Fascismo romano al Duce, primo lavoratore dell'Impero.

Ha quindi preso la parola il Segretario del P. N. F., che ha approvato la relazione del federale dell'Urbe e ne ha commentato i punti salienti. S. E. Starace ha affermato di aver convocato a rapporto le gerarchie del Fascismo romano, soprattutto allo scopo di ripetere loro, a viva voce, l'alto elogio che il Duce ha tributato ai fascisti ed alle donne fasciste convenute a Roma, ha illustrato poi il significato e la portata storica della grande adunata che non ha precedenti nel passato, ricordando come la parola del Duce sia stata monito di grande fierezza e di speme per tutte le donne d'Italia.

Significative manifestazioni

Il Segretario ha quindi parlato dell'efficienza raggiunta dalle organizzazioni femminili del Partito, animate da una costante volontà di perfezionamento, da un altissimo senso di disciplina; ed ha tenuto a ripetere ancora una volta come le donne fasciste, che danno ogni loro energia allo svolgimento di multiformi attività, nelle città e nelle campagne, abbiano di fronte al Regime, tra gli altri meriti, quello di non avere mai rivendicato per sè alcun privilegio se non quello di servire sempre più intensamente il Duce e la Rivoluzione.

Ha intrattenuto i gerarchi sul significato documentario e il valore politico della Mostra della colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, quadro totalitario di ciò che il Regime ed il Partito in particolare realizzano per il potenziamento della razza, e cioè dell'Impero, ed ha avuto parole di vivo elogio per quanti hanno contribuito ad attuarla.

Seguiranno la grande festa di armi, con la partecipazione di 30 mila Giovani fascisti, la riapertura della Mostra della Rivoluzione, l'inizio dei lavori della Casa Littoria che sorgerà nello spiazzato tra la via di Porta San Paolo e la via dell'Aventino, l'adunata in Roma di cento mila gerarchi: altre significative manifestazioni con le quali il Partito celebrerà i primi quindici anni del Regime fascista.

Il Segretario del Partito ha poi esaminato alcune situazioni della provincia e della periferia della capitale, dando precise disposizioni per l'attività che sono chiamate a svolgere le gerarchie capillari, in estensione ed in profondità, in ogni strato della popolazione.

S. E. Starace, parlando del settore della produzione e delle direttive segnate dal Duce a tutti gli italiani per il conseguimento dell'autarchia economica e delle possibilità che offre il territorio dell'Impero, dopo alcuni accenni alla situazione del mercato interno in rapporto a quello estero e al costo della vita, si è detto certo che il Fascismo romano non attenuerà l'attività già lodevolmente esplicata in questo campo, ma la continuerà in collaborazione con gli organi del Regime ad esso preposti.

Eroismo legionario

Ha accennato alla riforma dei Consigli dell'economia, che hanno assunto la denominazione di Consigli provinciali delle Corporazioni, e ai recenti aumenti salariali concessi dal Duce, affermando che i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, agli effetti del rispetto dei patti di lavoro, devono essere ognora più improntati a quella lealtà che costituisce una spiccata caratteristica di quanti hanno l'onore di militare nelle file del Fascismo.

Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento per la perfetta reciproca comprensione ed il completo affiatamento che regolano i rapporti fra le autorità e le gerarchie del Governo e del Partito, sia militari che civili, nella Capitale e nella provincia, in fatto un rapido esame della situazione internazionale, esaltando lo spirito guerriero che anima i nostri legionari, impegnati in combattimenti vittoriosi, ha tenuto a rilevare come il Fascismo romano, in ogni occasione, abbia avuto modo di dimostrare la saldezza della propria fede, della quale ha sempre dato le maggiori prove, operando con ammirevole slancio, per rendere sempre più efficace la sua organizzazione in ogni campo di attività, consapevole del grande privilegio e dei grandi doveri che gli competono, in quanto svolge la propria opera sotto gli occhi del Duce.

Ha infine precisato i compiti che incombono ai gerarchi ed ai fascisti dell'Urbe, anche in relazione alle grandi masse di giovani delle scuole e delle officine che vivono nella Capitale, masse la cui preparazione fisica e soprattutto spirituale il Partito ha l'obbligo di curare sempre più appassionatamente.

Il Segretario del Partito ha chiuso il suo rapporto rinnovando la espressione della propria simpatia al popolo romano, che, inquadrato nelle organizzazioni del Regime, continua la sua marcia, compatto e gagliardo, sotto le insegne imperiali del Fascismo.

Terminato il rapporto, i gerarchi inquadrati in una colonna con alla testa il Segretario del Partito, si sono recati a rendere omaggio alla cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, a Palazzo Littorio, dove hanno deposto una corona di alloro.

IL "LEIPZIG,, E IL CONTROLLO

Il fallito accordo del 12 giugno in un discorso di Hitler

"Le esperienze da noi fatte in questa occasione sono un insegnamento che non dimenticheremo mai,,

Berlino, 28 mattino.

Proveniente da Norimberga, dove sabato aveva ispezionato i lavori che si stanno compiendo alla Zeppelinwiese, la immensa spianata riservata alle grandiose manifestazioni del Congresso annuale del Partito, il Führer giungeva domenica mattina, dal tutto ignorato, a Wuerzburg, dove erano convenute oltre duecentomila camicie brune della Bassa Franconia, per celebrare il decimo anniversario della fondazione di quella sezione regionale del Partito Nazionalsocialista.

Hitler era accompagnato da alcuni membri del direttorio del Partito e dall'Ambasciatore del Reich a Londra Von Ribbentrop.

Il Cancelliere ha colto l'occasione per fare alcune importanti dichiarazioni, anche in tema di politica estera. Accennando, innanzitutto, al quadro economico quadriennale, ha detto che esso è destinato ad impedire che la Germania possa venire ricattata da parte di terzi.

«Nessuna forza al mondo, e meno che meno discorsi di uomini di altri governi, ci potranno far deviare di un millimetro da questo nostro proposito» ha affermato Hitler.

Il Cancelliere ha quindi respinto l'accusa che la Germania intenda isolarsi dal commercio estero, sottolineando che, anzi, il Reich ha un unico desiderio, e, cioè, vivere in pace e collaborare con tutti.

«Però — ha soggiunto — abbiamo anche, purtroppo, fondati dubbi sull'efficacia di impegni e promesse internazionali».

Ha ricordato a questo punto i casi del *Deutschland* e del *Leipzig*.

«Dopo la prima aggressione — ha osservato — siamo rientrati nel Comitato di controllo, nella speranza che l'idea di difendere gli interessi dei popoli a mezzo di misure collettive avrebbe trovato pratica attuazione. Dopo il tentato siluramento del *Leipzig* abbiamo subito che la solidarietà internazionale si sarebbe tradotta in una collettiva difesa della pace. Invece ci si rispose con la proposta di una Commissione di inchiesta. Il Reich aveva domandato soltanto una manifestazione collettiva di tutte le Potenze del controllo, che dimostrasse ai bolscevichi di Valencia che essi dovevano fare i conti non più con una sola Potenza, ma con tutte. Il rifiuto opposto ci rivela quale sorte ci attenderebbe se dovessimo mai affidare le sorti del Reich a simili istituzioni, o a simili accordi. A Londra si può essere ben persuasi di una cosa: che le esperienze da noi fatte in questa occasione sono un insegnamento che non dimenticheremo mai. Da ora in poi assumeremo noi stessi la difesa della libertà, della indipendenza, dell'onore e della sicurezza della Nazione. Grazie a Dio siamo, oggi, abbastanza forti per poterci difendere da noi stessi. Da queste esperienze abbiamo tirato delle conseguenze che avranno valore e vigore per sempre. I discorsi di uomini di governo o di parlamenti non ci potranno più ingannare in avvenire. Oggi nessuno al mondo può dire che noi siamo prevenuti, in malafede, contro il sistema degli accordi collettivi. Se l'accordo collettivo del 12 giugno avesse dato buona prova, avremmo potuto chiederci se non sia forse il caso di andare ancor più in là, su questa via. Il fallimento di una convenzione collettiva con modalità quale era quella del 12 giugno rappresenta per noi un monito, il monito, cioè, a non esporci, un giorno, in un caso di forze ancor più grave, ad una simile delusione».

Passando al campo della politica interna, il Führer ha affermato che i principii che ispirano il nazionalsocialismo sono quelli stessi che vennero dati all'umanità dall'Onnipotente.

«Noi — ha detto — siamo profondamente credenti, e se io penso a questi cinque anni trascorsi, debbo dire che la nostra opera non è stata soltanto opera di forze umane. Se la Provvidenza non mi avesse guidato, spesso, non mi sarebbe riuscito di trovare la giusta via in mezzo ai grandi pericoli. Nessuno — ha concluso — può far della storia, se non ha dalla sua la benedizione della Provvidenza».

Le parole del Führer, spesso interrotte da ovazioni, sono state alla fine accolte da un uragano di applausi.

Vice

Il «Temps» ribadisce che le lacune devono essere colmate

Parigi, 28 mattino.

In attesa dell'importante riunione del Comitato di non intervento che si terrà domani a Londra, il *Temps* si compiace che, in modo generale, l'atmosfera politica sia meno pesante e che a Berlino e a Roma si dia prova di minor nervosismo.

Malgrado il turbamento e la confusione dell'ora presente si scorgono alcuni sintomi rassicuranti, ma nulla è definitivamente regolato, e si ignora sempre quali conclusioni Italia e Germania si propongano di trarre dal loro ritiro dal controllo navale, pur rimanendo presenti nel comitato di non intervento. Tutto quello che si può dire — ed è già qualche cosa — è che i contatti permangono e che la cooperazione internazionale, per quello che riguarda gli affari in Spagna, non è abbandonata.

Riferendosi, poi, al progetto franco-britannico tendente a affidare a Francia e a Inghilterra l'insieme del controllo navale delle coste della Spagna, l'organo del Quay d'Orsay scrive che quello che sorprende sopratutto nelle critiche formulate contro tale progetto è che i loro autori non propongono nessuna altra soluzione del problema, pur non contestando che il controllo navale è un elemento essenziale della politica di non intervento, che deve essere mantenuto, e che, di conseguenza, le lacune che esistono attualmente nel sistema, in seguito al ritiro delle navi tedesche e italiane, devono essere colmate.

Un atteggiamento sistematicamente negativo dei gabinetti di Berlino e di Roma sarebbe, a giudizio del *Temps*, tanto più incomprensibile in quanto che, se le coste mediterranee della Spagna dovessero restare senza sorveglianza alcuna, il contrabbando a profitto dei governativi spagnuoli potrebbe svilupparsi liberamente.

L'attesa a Londra della seduta di domani

Parigi, 28 mattino.

Si ha da Londra che, nei circoli politici e diplomatici, si annette moltissima importanza alla seduta del Comitato di non intervento convocato per domani, poichè è nel corso di essa che Italia e Germania debbono far conoscere il loro atteggiamento e precisare le loro intenzioni.

Si è curiosi, in particolare, di conoscere quali accoglienza si farà alla proposta anglo-francese di sostituire — per chiudere la breccia provocata dal ritiro delle due Potenze dal controllo — le unità tedesche e italiane con navi francesi e inglesi.

Infine dovrà essere chiarita una ultima questione: quella di sapere se la Germania e l'Italia sono sempre disposte ad essere rappresentate nel corpo, reclutato internazionalmente, degli osservatori presi a bordo delle navi mercantili dei paesi non interventisti, quando queste unità si presenteranno ai porti di controllo.

L'ambasciatore del Portogallo, signor Montero, si è recato al Foreign Office per discutere con Eden la situazione quale risulta dal ritiro della Germania e dell'Italia dal controllo navale.

Si ha inoltre che il governo di Valencia ha finalmente risposto alla richiesta del Governo britannico riguardante le garanzie di sicurezza per le navi addette al servizio di controllo. Nella risposta, il governo di Valencia esprime la sua sorpresa pel fatto che solo quattro Potenze richiedano le garanzie in parola e non l'intero Comitato di controllo; e, mentre respinge le proposte di Londra, protesta contro quella parte della nota britannica riferentesi alle garanzie richieste alle due parti spagnole in lotta.

Nei circoli politici inglesi la risposta del governo di Valencia è considerata soltanto di carattere informativo.

Il movimento contro l'amnistia prende vaste proporzioni in Belgio

Bruxelles, 28 mattino.

Continua in tutto il Belgio la agitazione degli ex-combattenti. Ogni città, nei paesi e nei villaggi le manifestazioni contro la legge dell'amnistia e contro il parlamento si rinnovano ogni giorno in forma severa. Dappertutto, infatti, si formano cortei con in testa una bandiera nera indicante il lutto dei reduci di guerra, e con le bandiere avvolte delle varie associazioni combattentistiche, che si recano a rendere omaggio ai monumenti dei caduti in guerra.

A Uccle uno di questi cortei ha sfilato al suono dei tamburi, coperti di crespo nero. Veementi ordini del giorno sono votati ovunque contro la legge; e l'agitazione prende vaste proporzioni in vista della manifestazione nazionale che sarà organizzata contro il parlamento alla prossima riapertura della Camera. Le associazioni combattentistiche hanno deciso che, in tutte le cerimonie, ai monumenti dei caduti i combattenti dovranno gettare ai piedi dei labari le loro decorazioni in segno di riparazione. Medaglie e onorificenze saranno poi inviate al Capo del Governo.

Si hanno poche speranze, malgrado le assicurazioni ricevute, che il Re possa riuscire nel quadro costituzionale a fare abrogare dal governo la legge sull'amnistia, e quindi i combattenti preparano l'opinione pubblica ad associarsi alla protesta contro il parlamento e a chiedere lo scioglimento di questo.

Nel frattempo i socialisti, alleati ai comunisti, cercano di scatenare uno sciopero generale per rispondere alla manifestazione degli ex-combattenti. Si assiste, però, al fatto che numerosi ex-combattenti socialisti, in segno di protesta, danno le dimissioni dai sindacati rossi. Sintomatico è stato fra l'altro l'intervento dell'exministro Crockaert all'assemblea di ieri del partito cattolico, contro il pericolo di un fronte popolare alla maniera francese. «Il fronte popolare, egli ha detto, sarebbe per il Belgio un pericolo di morte».

CRONACA CITTADINA

Imponente folla

di Camicie nere e di popolo al rapporto dello "Scaraglio,,

In corso Duca di Genova, dinnanzi all'immensa tribuna dominata da una originale carta delle terre dell'Impero e dalla figura del Duce, appositamente fatta costruire con elegante gusto di presentazione, è convenuta ieri sera una considerevole folla per assistere al rapporto del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio». Il Segretario Federale ha voluto personalmente intervenire alla manifestazione che, data il cattivo tempo, è stato necessario per due volte rinviare. Anche alte gerarchie della Federazione hanno assistito al rapporto ed il Federale è stato ricevuto al suo arrivo dal Fiduciario cav. uff. Cobalti con cui erano i suoi più diretti collaboratori. Dinnanzi, in ordinate file, erano schierate tutte le organizzazioni del Partito: imponenti formazioni di Camicie Nere ed in primo piano le Donne fasciste e le Giovani: manipoli di Giovani Fascisti, vivacemente contrassegnati dal giallo rosso dei fazzoletti, erano disposti in perfetto ordine. Il Federale dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha ascoltato l'intelligente relazione del Fiduciario che con tanto amore si occupa di questa zona cittadina. Dopo avere esposti i dati della forza del Gruppo, che aduna nelle sue file oltre cinquemila camerati, 658 Giovani Fascisti, circa 3000 Donne e 800 Giovani fasciste, suddivisi in 15 settori e 198 nuclei, l'attivo Fiduciario ha parlato dell'entusiasmo che anima tutti i camerati e dell'attività dei Fascio Giovanile e del Fascio Femminile, che ha svolto anche una intensa azione assistenziale ed ha coadiuvato nell'opera benefica svolta dal Gruppo anche nel campo sanitario.

Il camerata Cobalti ha infine esposto i dati dell'assistenza legale e parlato degli interessi rionali e dell'attività sportiva del Dopolavoro; concludendo, ha affermato che i camerati e la popolazione del Gruppo «Scaraglio» seguono le direttive del Duce, concisamente espresse nel tacitiano motto «Ricordare e prepararsi».

Il Federale ha voluto anzitutto, iniziando la sua brillante improvvisazione, rivolgere un particolare elogio al Fiduciario del Gruppo ed ai suoi collaboratori per l'attività svolta nello scorso anno e per la passione a cui hanno improntato il loro lavoro. Prendendo spunto dai recenti avvenimenti della politica internazionale, il Gerarca, con vivaci espressioni, dopo aver inviato un caloroso saluto ai combattenti in Spagna, ha riaffermato la volontà che è in tutti ed in ciascuno di combattere per opporsi al dilagare delle tendenze comuniste che minacciano di sommergere, con la pace europea, ogni principio di civiltà; ma l'Italia ed il suo Duce vigilano e fanno la buona guardia contro il tradizionale nemico del Fascismo. Con elevate espressioni Piero Gazzotti ha poi ricordato l'eroismo delle «Frecce Nere», che nella guerra di Spagna stanno scrivendo leggendarie pagine di leggendario valore e che riflettono i più alti principii di civiltà, sicuri di battersi per un'alta idealità. Concludendo, Piero Gazzotti, applauditissimo, ha levato un inno, interpretando il sentimento della folla, al Duce fondatore dell'Impero.

Le formazioni fasciste sono, quindi, sfilate, tra due ali di popolo, dinanzi alla tribuna elevata all'angolo dei corsi Umberto e Duca di Genova, su cui è salito il Federale avente ai lati il gagliardetto del Gruppo ed il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti per la Rivoluzione, di cui era presente un manipolo di feriti per la Causa, con a capo il camerata Perez.

Chieri e Chivasso

in onore dei reduci dell'A. O. I.

Chieri ha ieri mattina, in un tripudio di vessilli e di sole, onorato i suoi cinquanta reduci dall'A. O. I. ed i suoi sei veterani di Adua ed Abba Carima.

Il corteo numeroso formatosi alla Casa Littoria, si è snodato per le vie principali della città, e si è recato al monumentale Duomo, ove venne celebrata una Messa solenne da padre Carlo Beriotti, dei Domenicani, cappellano militare in A. O. I.

Pure a Chivasso i reduci dall'A. O. I. in numero di 150 e 20 veterani della prima guerra d'Africa sono stati festeggiati nel Teatro Civico alla presenza dei rappresentanti del Prefetto e del Federale; hanno pure partecipato alla cerimonia il barone Mora podestà di Chivasso e il generale Revel.

Vibrante adunata del Fascio di Lanzo

Disposizioni del Federale ai Comandanti di Legione dei GG. FF.

Il rapporto del Fascio di Lanzo è stato tenuto ieri mattina alla presenza delle organizzazioni del Partito, della popolazione e di molti villeggianti. Il Federale Piero Gazzotti è stato ricevuto dall'ispettore ing. Carrà, dalla ispettrice signorina Massa, dal Podestà consolo Goglino e da altre autorità locali; era anche presente la vice Fiduciaria ed i Fasci Femminili signorina Terzano. Ordinato il saluto al Duce, a cui la folla ha risposto con prorompente entusiasmo, il Segretario del Fascio, camerata La Manna, ha letto la relazione sull'attività svolta nell'anno sia sotto l'aspetto politico, sia sotto quello assistenziale. Lanzo ha ormai raggiunto una soddisfacente organizzazione come è dimostrato dalle cifre del tesseramento ed il Segretario del Fascio ha poi ricordato il numero dei combattenti — quarantatrè — veramente considerevole che il paese ha dato per la conquista dell'Impero, ed infine ha concluso con una riaffermazione di fede. Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla ricordando le origini gloriose del Fascio di Lanzo fondato diciassette anni or sono nell'epoca della vigilia ed ha quindi illustrato i più rilevanti aspetti della situazione politica internazionale, mettendo in piano rilievo la slancio con cui le Fracce Nere combattono in Spagna in difesa di un alto ideale di civiltà.

La vivace improvvisazione del Federale è stata a lungo applaudita. Quindi nella Sede del Fascio, ove è stato accolto al suono di inni patriottici, il Gerarca ha visitato una bella mostra delle Massaie Rurali che contano nelle loro file oltre cento inscritte.

Pure nella mattinata di ieri Piero Gazzotti ha tenuto rapporto agli ufficiali comandanti [illegible] zioni del Fasci Giovanili ed ha loro impartito precise direttive per una sempre maggior efficienza nell'organizzazione che aduna nelle sue file le giovani Camicie Nere.

LA CROCIERA "Stampa-Cit,, a pagamento rateale

Dall'11 al 20 Agosto si naviga nei mari del Levante

A bordo del «Conte Rosso» tutti i crocieristi, a qualunque categoria siano iscritti, potranno liberamente circolare sui ponti della nave, usufruire di tutti gli ambienti, saloni, passeggiate, verande, bar, piscina, impianti di gioco e di sport di cui il magnifico piroscafo è dotato. Sotto questo punto di vista

La Crociera si intende a Classe unica

Coloro che iscrivono cabine della Categ. «B» e «C» ed usufruiscono del pagamento rateale — concesso dalla Banca Anonima di Credito — avranno quindi, ad eccezione di particolari conforti e servizi di cabina, lo stesso trattamento di quelli della prima categoria.

Principi Sabaudi

alla premiazione degli alunni degli Artigianelli e di San Carlo

Alle ore 17, nella sede del Collegio degli Artigianelli in corso Palestro, S. A. R. la Duchessa di Pistoia, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte, ha presenziato alla premiazione degli alunni. Ad assecondarla si trovavano col presidente del Collegio gr. uff. Giovanni Rey e il vice-presidente comm. Giannini che unitamente alla contessa Melano, dama patronessa facevano gli onori di casa, la marchesa Compans di Brichanteau, il conte Berretta in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il gen. Marcalli per il Comandante di Corpo d'Armata e di Divisione, il cav. magg. Martinucci per il Federale, il cav. Ferrari in rappresentanza del Podestà, e mons. Emilio Cocco [illegible] del Napo (America), e il cappellano militare De Amicis.

Dopo una visita ai lavori degli allievi esposti sotto il porticato, la Principessa e le Autorità sono scese nel teatro dove gli allievi in divisa sportiva, agli ordini del cent. prof. Pecora, hanno eseguito esercizi ginnici e sotto la direzione del teol. Solero hanno cantato.

L'Augusta visitatrice, accolta con la Marcia Reale e l'Inno a Giovinezza suonati dalla Banda del Collegio, ha ricevuto l'omaggio del presidente del Collegio grand'uff. Rey.

Ha poi pronunciato il discorso ufficiale il teol. cent. Edmondo De Amicis, ex allievo dei P.P. Giuseppini, ed alla istituzione legato sempre da affettuosa e devota riconoscenza.

Con una cerimonia ancor più solenne, svoltasi al teatro Carignano, alla quale ha partecipato S. A. R. il Duca di Genova, appena ritornato da La Spezia, sono stati distribuiti oltre 400 premi ad altrettanti alunni delle Scuole S. Carlo. Sul palco, a lato del Principe, erano il conte Berretta per il Prefetto, il vice-Federale Giaj, il conte Avogadro vice-presidente della Provincia, il conte Giscia vice-Podestà, il gen. Pacini comandante la Divisione. Prestavano servizio d'onore la Banda Presidiaria e gli Avanguardisti della 284.a Legione, il gen. Cantù dei Carabinieri, il Questore grand'uff. Morino, il vice-Provveditore agli Studi prof. Rocca e numerose altre personalità, nonchè rappresentanze di altre scuole professionali.

Gli inni della Patria hanno salutato il Principe al quale il presidente della Scuola San Carlo ing. Negri ha rivolto parole di commossa riconoscenza a nome della scuola di cui è augusto patrono e alla quale la Casa Ducale di Genova ha sempre dimostrato particolare benevolenza. Dopo un elevato e patriottico discorso per mettere in rilievo la forza che anima le nuove generazioni di un paese tutto proteso verso l'avvenire, l'oratore si è compiaciuto ricordare come gli alunni rispondano con entusiasmo alle cure dei maestri, prova ne sia i numerosi premi assegnati agli alunni della [illegible] di Torino come a quelli delle [illegible] istituite lo scorso anno a Fossano, Corio, Rivara, Volvera, Susa e Orbassano. 1589 sono gli iscritti di Torino e 276 quelli delle Sezioni. L'ing. Negri ha ancora ricordato le nuove 10 classi istituite per meccanici e il corso superiore di Assistente Stradale, lodato dal tecnici della Provincia e dall'Ente Autonomo della Strada.

L'Inno Imperiale, suonato dalla «Presidiaria» ha suggellato il discorso, dopo il quale sono stati distribuiti i premi.

Stasera commemorazione di Pietro Micca

Stasera, alle 21, per invito dell'Associazione del Genio, il sansepolcrista tenente colonnello Cristoforo Baseggio celebrerà la vita e il sacrificio di Pietro Micca, dinanzi al monumento dell'Eroe.

Dopolavoristi modenesi in visita a «La Stampa»

Sessanta dopolavoristi modenesi, con a capo il presidente della società *Benedetto Malmusi*, cav. Pietro Arcelli, partecipando alla gita turistica *Modena-Torino-Valle d'Aosta*, si sono sabato soffermati nella nostra città dove appena giunti hanno reso omaggio ai Caduti in guerra e Caduti fascisti, visitato Torino e gli immediati dintorni. Nel pomeriggio i gitanti, fra i quali un collega della *Gazzetta dell'Emilia*, sono stati ospiti del nostro Giornale che hanno visitato con vivissimo interesse.

Tragico ritorno da una gita

Un pedone investito e ucciso da una motocarrozzetta - Tre persone ferite di cui una grave

Una gita domenicale di una famiglioia, si è ieri sera verso le ore 20,30, tragicamente conclusa. Il vice brigadiere dei pompieri Paolo Camborano fu Luigi, di anni 44, abitante in via Purpurati 4, con la moglie Vittoria Actis di Michele, di anni 40 ed il figlioletto Umberto di anni 6, faceva ritorno in motocarrozzetta da Rivoli. In [illegible] Francia, all'altezza dell'Aeronautica Ansaldo, non è ancora stato appurato per quali cause, il veicolo abbatteva un parocarro, quindi travolgeva ed uccideva sull'istante un pedone il quale però si trovasse al di fuori della banchina riservata — un'altra versione però farebbe ritenere che l'investito si trovasse invece nella banchina riservata ai pedoni — ed infine il motociclo, dopo aver abbattuto un altro parocarro, si capovolgeva.

I tre motociclisti venivano prontamente trasportati all'Ospedale Martini, ove i dottori Aicardi e Bellotti porgevano le prime cure ai feriti. La moglie del vicebrigadiere, per la frattura della base cranica, è stata ricoverata in pericolo di vita, il figlio per ferite al capo è stato giudicato guaribile in venti giorni ed il Camborsano in dieci giorni per abrasioni e contusioni alla coscia. Sul posto della sciagura si portava nel frattempo il maresciallo di P. S. Marcellino, del Commissariato di Borgo San Paolo, il quale identificava il morto per certo Pasquale Bulbi, d'anni 45, abitante in via Assarotti 5. Secondo le dichiarazioni del Camborsano, il tragico investimento sarebbe avvenuto perchè la sua motocarrozzetta era stata urtata da un camioncino rimasto sconosciuto ed egli avrebbe perso il comando del proprio veicolo.

Investito da una moto e ridotto in fin di vita

Sotto i portici di corso Vittorio Emanuele, all'incrocio di via XX Settembre, il settantottenne Luigi Bassignana fu Antonio, abitante al R. Ricovero di Carità, è stato investito dal motociclo 13704-TO, guidato dal diciottenne Carlo Barone, abitante in via Gioberti 12, riportando ferite gravi al capo e la frattura di alcune costole. I medici del vecchio Ospedale S. Giovanni lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata. Il Commissario di P. S. della Sezione Monviso ha sequestrato il motociclo e la licenza di circolazione al Barone.

Torinese vittima di un incidente a La Spezia

Ci telefonano da La Spezia:

Il trentatreenne Maurizio Boccardi di Luigi, abitante a Torino in via Genova 179, nel discendere una scaletta di una nave cadeva, ferendosi gravemente. Il Boccardi era medicato all'Astanteria del R. Arsenale, quindi inviato all'Ospedale Civile, dove il sanitario di servizio gli riscontrava la frattura della base cranica, riservandosi la prognosi.

Uno scontro fra due auto — Il camioncino 9082-To, guidato da Lorenzo Ferraris, d'anni 29, residente a Venaria Reale, con a bordo certo Luigi Balzarchini, d'anni 32, pure abitante a Venaria, si è urtato sulla statale di Lanzo con l'auto 40412-To, pilotata dal dott. Andrea Borrchesio, d'anni 65, abitante in via Alfieri 19. Nell'incidente il Balzarchini ha riportato ferite al viso, abrasioni e contusioni multiple, per cui fu ricoverato all'Ospedale Maria Vittoria e giudicato guaribile in un mese. Il dottor Borchesio, che pure ha riportato contusioni e abrasioni varie, guarirà in dieci giorni.

Vivo successo di pubblico alla Mostra del Barocco

Diverse migliaia di persone, tra cui molti viaggiatori e gitanti, si sono avvicendate, anche ieri, nelle sale di Palazzo Carignano, dove la Mostra del Sei e Settecento Piemontese vede di giorno in giorno aumentare il fervido incondizionato successo di ammirazione decretatole da ogni categoria di visitatori, non escluse le visitatrici che vi trovano innumerevoli motivi d'interesse e di particolare curiosità. All'uscita il pubblico si assembiava le più sincere espressioni di compiacimento per le stupende [illegible] osservate durante due ore, quante, appunto, ne occorrono per la visita di questa Mostra del Barocco che radiuna e mette in luce tanti aspetti di vita artistica, politica, artigiana, militare, civile e religiosa del Piemonte di quella epoca. Nella mattina l'esposizione era stata visitata, in comitiva, dai soci della Pro Arte e Cultura, intervenuti al completo coi loro dirigenti.

Braccialetto smarrito. — La signora Maria Accornero ha smarrito ieri, verso le ore 19, nel tratto di via XX Settembre n. 54, via S. Teresa e piazza S. Carlo, un braccialetto di valore. Chi l'avesse trovato è pregato di darne avviso alla proprietaria in via Perrone 22.

Bollettino Demografico

27 Giugno 1937-XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	12

27 Giugno 1937-XV

Bocchino Antonia ved. **Pavia**, d'anni 78, di Calusco, pens., via Gradisca 52 — **Capraro Carla** fu **Antonio**, id. 76, di Ugnate, pens., corso Principe Oddone 12 - **Buffa Maria Virginia** m. **Grosso**, id. 44, di Torino, casal., corso Casale 208 - **Airona Elisabetta** m. **Pastorini**, id. 48, di Torino, insegn. elem., corso Giulio Cesare 30 - **Cayoli Luigino** fu **Vincenzo**, id. 73, di Livorno, pens., via Nostra 10 - **Finotto Antonia** m. **Bartizzolo**, id. 40, di Enego d'Asiago, casal. - **Mongelli Angela** di **Mario**, id. 17, di Schio, casal. - **Rossetto Francesco** fu **Felice**, id. 86, di Baldichieri d'Asti, fattorino - **Marenga Virginia** m. **Aragno**, id. 29, di Cherasco, casal. - **Lanza Giovanni** fu **Gius.**, id. 39, di Mondovì, op. - **Castino Modesta** ved. **Tersolo**, id. 81, di Mombercelli, casal. - **De Ambrogio Felice** fu **Giov. Batt.**, id. 55, di Racconi, operaio - **Mussano Leopoldo** fu **Carlo**, id. 72, di Asti, pens. - **Turinese Adele** m. **Barisonzo**, id. 62, di Reano, casalinga.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Treni popolari

per la cerimonia inaugurale

Martedì [illegible] corrente, alle ore [illegible] incomincierà senz'altro la vendita dei biglietti per quelle del 4 luglio. La solenne e patriottica cerimonia dell'inaugurazione del monumento all'invitto Condottiero della III Armata ha indotto la Amministrazione Ferroviaria a contenere il numero delle gite popolari in partenza da Torino a solo quattro. Avremo viceversa un afflusso a Torino di treni popolari provenienti da *Vercelli*, da *Varallo*, da *Biella*, da *Livorno*, da *Genova*, da *Milano* e da *Seregno*.

Il programma delle gite in partenza da Torino prevede le gite per *Alassio* al prezzo di lire 16; per *Savona* al prezzo di L. 13; per *Susa* e *Bardonecchia* al prezzo di L. 9, alla quale sono collegate le facoltative per Sestriere e Claviere (L. 9), per Monte Sises (L. 11) e per Moncenisio (L. 10); per *Torre Pellice* e *Barge* al prezzo di L. 6 con le facoltative per Perosa Argentina (L. 3.50), per Perrero (L. 6), per Fenestrelle

Le gare colombofile

Da Vasto a Torino a 48 Km. di media

I colombofili torinesi hanno fatto svolgere ieri la più lunga gara della stagione: quella da Vasto a Torino su una distanza di ben 650 km. Contoseittanta colombi hanno preso la partenza ieri mattina alle 5; nella seconda parte del percorso lo stormo è stato disturbato da un violento temporale e pochissimi concorrenti giunsero in orario. Con tutto ciò, il primo colombo classificato, quello numero 38-49097 del comm. Candido Viberti, ha percorso la lunga distanza in 13 ore e 26 minuti realizzando l'ottima media oraria di km. 48. Quasi tutte le bestiole arrivarono stremate alle rispettive colombaie. Al secondo posto si classificò il colombo di Virgilio Viberti, al terzo quello di Candido Viberti, al quarto quello di Mario Molino e al quinto quello di Giacomo Rolfo.

Domani, martedì, i colombofili torinesi inaugureranno il loro gagliardetto. La cerimonia si svolgerà alle ore 10 nei locali del Dopolavoro Viberti, in corso Peschiera, e acquisterà una speciale solennità per la presenza delle autorità. Madrina del gagliardetto sarà la signora Viberti. Subito dopo, i colombofili torinesi si porteranno in corteo alla Casa Littoria ove renderanno omaggio ai Caduti fascisti, deponendo una corona nel Sacrario.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21: Rina d'Olanda. **ROSSI DANZE** (C. Valentino): due Orchestre Kramer e i suoi solisti e Mattea. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21 Danze. **GAY ESTIVO**: ore 17 e 21-23: tratten. **BIRR, ROSIO CANAVESE**: Varietà. **PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO**. — Mostra Sindacale d'Arte e della Fotografica, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno. **MOSTRA BAROCCO**. — Palazzi Carignano e Madama, apertura ore 9: Stupinigi, ore 10.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il paese delle balie». **IDEAL**: «Paradisi artificiali» e Var. **STATUTO**: «L'ultima partita» (malloy Fox) Claire Trevor e Cesar Romero. **ALPI**: Donna del mistero. L. 2, 3, 4. **NAZIONALE**: «Fanny». Popolar. 1.05 **MAFFEI**: Collegio femminile e Varietà **MASSIMO**: «La paura d'amare». Bette Davis, Franchot Tone, M. Lindsay. **ITALIA**: «I battellieri del Volga». **TORINESE**: Pericolo X, I. J. Harlow. **FREJUS ESTIVO**: L'uomo dei diamanti **SAVOIA**: Amato vagabondo. Chevalier. **REGINA**: Avventura messicana. 1.05 **MICHELOTTI ESTIVO**: Dottor Parsenn. **CORSO**: «L'irresistibile». Dopol. 3.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO

IL PAESE DELLE BALIE

E' un film di gaia comicità con gli interpreti irresistibili e brillantissimi: *Theo Lingen, Kathe Gold*. Esclusività «E.N.I.C.».

Oltre il programma:

Il Carosello Storico di Napoli

interessante documentario *Luce*.

NAZIONALE: FANNY

con Alfredo De Sanctis, Mino Doro, O. Capri, D. Paola, L. Picasso.

VOLONTARI DI GUERRA

Adunata in piazza Castello davanti al Teatro Regio, stasera, ore 20,30. Fazzoletto cremisi.

Associazione «Pietro Micca». — Questa sera ore 20, in sede.

Vagnino cerca un'idea

Ecco il quesito:

Abbiamo il più grande negozio di cancelleria che ci sia in Torino e forse anche in Italia.

Data il nostro continuo sviluppo siamo in grado di effettuare acquisti particolarmente vantaggiosi e quindi vendiamo, a nostra volta, a prezzi molto convenienti.

Abbiamo un assortimento meraviglioso e completo in tutti gli articoli (**Cancelleria - Registri a fogli mobili - Schedari - Articoli per il disegno - Articoli per regali, penne stilografiche, albums e ottomani in pelle, calamai di cristallo, ecc.**).

Abbiamo della merce di assoluta prima qualità tant'è che ogni il nome di «Vagnino» è diventato sinonimo di «Qualità».

Abbiamo un'attrezzatura di vendita in continuo perfezionamento e quasi ogni giorno sentiamo dei Clienti esclamare: **Magnifico il Vostro assortimento, perfetto il Vostro modo di servire la clientela, torneremo!**

Da anni facciamo della pubblicità, la nostra clientela aumenta ogni giorno, ma non tutti sono nostri Clienti, molti ancora mancano al nostro appello.

Ora non è solo per interesse materiale che noi desideriamo far conoscere la nostra organizzazione commerciale, ma soprattutto perchè siamo convinti di rendere un grande servigio a quelli che saranno i nostri Clienti di domani.

Abbiamo quindi bisogno di una idea geniale nella concezione, pratica nell'applicazione che ci permetta di far balzare di colpo, in primo piano, al grande pubblico, la nostra magnifica azienda in continuo progresso.

Voi che siete pubblico, Voi che potete ragionare non uno, con mille, con centomila cervelli attaccati a trovare quest'idea, Vi saremo grati noi e soprattutto Vi saranno grati i Clienti che la Vostra idea varrà a procurarci.

La Vostra fatica non sarà vana. Non Vi promettiamo milioni, ma un meraviglioso omaggio che farà la gioia della Vostra famiglia. (1552

Ed ora a VOI.....

VAGNINO

Via Lagrange, 3, TORINO

Le Poesie dell'AMERICANO MARENCO

Le bolle di sapone

È la bolla di sapone
molto bella e seducente
ma non è che un'illusione,
se la tocchi non c'è niente.....

La morale arriva tosto:
tieni bene aperti gli occhi,
preferisci ognor l'arrosto,
lascia il fumo per gli sciocchi.

L'Americano Marenco non delude e non illude con concorsi e figurine

AMERICANO MARENCO 50 QUALITÀ DI ERBE

STABILIMENTI - CUNEO - NIZZA (FRANCIA)

Sorride felice il vostro bambino quando gli donate farfalline, le caramelle più ricche di zucchero. Purezza e fragranza di sapore, praticità di formato, eleganza di confezione sono le caratteristiche di "farfallina Stabbia,, Non è solo una ghiottoneria, ma un dolce alimento.

STORRIA unicmelle TORINO

Solo nel Negozio di

via Carlo Alberto, 35

i primari

CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI (CRI)

vendono direttamente al Pubblico

a prezzi di fabbrica

il più vasto assortimento di tutte le novità per

Signora, Uomo e Ragazzo

Prima di fare acquisti, considerate i modelli esposti nelle nostre dieci grandiose vetrine e confrontatene l'eleganza, la qualità, il prezzo!

I Zino-Pads eliminano la pressione

I dischi medicati eliminano i calli

Nodi

Duroni

Calli molli

Tutte le sofferenze prodotte da calli, da gonfiori, lancinanti, da callosità, che provocano una vera tortura, da dita eccessivamente sensibili, cessano immediatamente applicando i Zino-Pads del Dott. Scholl, che eliminano la causa di queste sofferenze — pressione ed attrito della calzatura. — Si applicano in 10 secondi. Questi soffici cuscinetti calmanti e curativi, con disinfettanti speciali radicali, inclusi in ogni scatola, annullano rapidamente i calli e li fanno cadere con facilità e sicurezza assieme alla radice.

Applicate i Zino-Pads del Dott. Scholl in qualunque punto la scarpa incomodi ed eserciare una pressione e non avrete più sofferenze di questo genere. Questi apparecchi, soffici come il velluto, impercettibili, non si staccano facendo il bagno.

ZINO PADS del Dr. SCHOLL
Applicandone uno il dolore scompare

Dolori - Crampi - Callosità

QUI?

Migliaia di sofferenti ai piedi in tutto il mondo ottengono giornalmente immediato sollievo col metodo scientifico e correttivo del Dr. Scholl.

Voi potete fare altrettanto. QUALUNQUE SIA IL VOSTRO MALE AI PIEDI. Visite e consigli gratuiti.

Dr. SCHOLL Piazza Palazzo di Città angolo via XX Sett. 9 - Tel. 45641 e presso S.O.S., Via Garibaldi 33-bis, quasi angolo corso Palestro - Tel. 43231 — GABINETTI DI PEDICURE ecc.

ABITI estivi per *Uomo*

Tutti i tipi

Tutti i prezzi

da

Bleumer

Via Lagrange, 11 TORINO

LETTERE DI UN LEGIONARIO

L'appuntamento

Sull'imbrunire, prima che cielo e terra si tramutino in un compatto blocco d'onice, simile ad un immane macigno in cui sembra ci si debba faticosamente aprire il varco con l'accetta come nella foresta — e avanti l'albeggiare, quando la morta campagna lentamente vapora dipanando molli veli di foschia, come una immensa mistica rosa che ad uno ad uno lasciasse naufragare i petali in un'albugine lattea — li vedi presentarsi alla spicciolata, davanti alla baracchetta del Comando, gruppetto per gruppetto, taciturni e imbronciati, i pattugliatori, crucciati, come se fossero in discordia con tutto il mondo.

Ragazzi in gamba, sui venti anni o poco più, indistintamente: sodi, saldi e duri come quercioli novelli: tutto un muscolo, cuore e garretti. E con tanto di fegato da venderne ai lupi.

Hanno le occhiaie affossate, se è sera, per la lenta esasperante giornata trascorsa all'addiaccio, dietro un roccione affocato, dietro una gleba sbarbata o in un nudo solco, rattrappiti e curvi sotto lo spietato tiro d'interdizione: magari polpi di pioggia, impaccati di marciume, ammollati come stoccafissi lungo il gorgiolo delle scapole accoppiate e insidrite come due assali di ghiaccio: magari rosi dalla canicola, senza un filo d'ombra a tiro, senza un alito di vento fuorchè il lacerante sibilo delle pallottole, mentre il cervello ricuoce come quando svapora la sbornia e pare che la volta del cranio debba esplodere come il coperchio di un barile al sole.

Il solco bluastro, spalmato sulla gota scarnita, agli angoli della bocca arsionata e amara, sembra l'orma del risoluto pollice sulla creta.

Seduti a ridosso d'un murello a secco, accucciati come tanti montoni, schiacciano nella morsa delle ginocchia la lucente gavetta, incastrata tra i due nodi d'ossa come in uno spacco di pietra macigna.

Poi affondano il cucchiaio nell'inzuppo stellato d'unto, dopo aver azzannato il mezzo della carne come chi si morde i pugni nel rodio, frangendo l'ossa e lacerando filacce simili a stracci.

Una mano ad embrice sulla fronte corrusca: perchè lo scroscio non scoli dal convesso dell'elmo lungo le fossa del viso, a gorelli, giù per le terga, sino ai polpacci sgallati dalla bozziglia.

E' meglio gonfiare la sacca, tenderla come l'otre d'un affogato, a schiattapelle, da che le cucine sono a due passi, non trascurare manco il tritume, conviene ingozzarsi e zavorrarsi sino alle faringi, da toccare il digrumo con il dito, visto che si sa, di certo, quando si parte, e non quando si potrà ritornare.

Pare mastichino il rosario, biascicando preci, in adorazione della lattina bollente, senza perdere un filo di fiato, senza sollevare la testa, dovesse diroccare l'universo, o avessero da implorare Iddio.

Perchè, se uno ci ha proprio da lasciare la ghirba, dopo tanta perdizione, almeno ha la soddisfazione d'aver consumata, sino al momento di tendere le cuoia, ogni sua personale competenza. Potesse, spenderebbe anche i quattro soldi che gli ballano in saccoccia.

Se è mattino, infatti, esigono anche il rancio in anticipo, dopo la biuta del caffè, brontolando come santoni, ché, purtroppo, non è accaduto una volta sola di dover tirar la cinghia, dopo aver viste le opulente marmitte rovesciate in mezzo alla mulattiera, sotto una di quelle sventole che sembrano appositamente destinate, giuste come un colpo di maglio, al digiuno della truppa ammassata in trincea.

Poi, da che c'è anche questa, a portata di mano, il sacramentale tazzino di cognac, da buttar giù in un rovescio, a sciacquabudella. E quattro poppate al mozzicone raspato nel fondo delle giberne.

Intanto, al Comando — quattro povere mura smottate e rabberciate a forza di frasche e di teli — si radunano gli ufficiali a rapporto: come truci giudici che avessero da decidere, seduta stante, sul destino del nemico.

I pattugliatori li seguono con la coda dell'occhio: sino a che non li vedono tutti inghiottiti dalla sbilenca porta vigilata dall'impassibile piantone. Salutano, scattano sull'attenti, poi si rimettono pazientemente a sedere, in attesa.

La macchina da scrivere picchietta innervosita, senza interruzione. Via vai di scritturali e di portaordini. S'odono le continue chiamate del telefono da campo, in collegamento, come un ganglio, con tutti i reparti stesi sulla linea.

Poi, due ordini decisi e precisi: si sa quale sia la consegna: perlustrare ovunque, intrufolarsi, tener d'occhio le mosse del nemico, vedere senza essere visti, evitare di far fuoco, non evadere dal settore, da quell'albero scarnito sulla sponda del torrente, nè un passo in più nè uno in meno, e, anzitutto, non lasciarsi pigliare in trappola come tanti sorci.

Il Comandante della «Bandera» parla lentamente, guardandoli negli occhi, come se avesse di fronte dei fratelli. E' uscito dallo stambugio senza il basco in testa, le mani in tasca, quasi volesse evitare di porli in soggezione. C'è come un'aria di intimità, di reciproca comprensione, tra il superiore e i subordinati.

Poi, un colpo sulla spalla al capo pattuglia, a spaccacantone, per viatico. Una risoluta battuta di tacchi: e via, tracoll'arm.

Nessuno li ha ancora uditi aprir bocca. Manco per consentire. C'è, nel loro cocciuto mutismo, un sentimento così alto della responsabilità, una così austera e dignitosa coscienza della missione loro affidata, dal dovere da compiere ad ogni costo, che li eleva alla statura del mito.

Giganti sono: sia pure alti quanto il fucile inastato, infangati sino ai capelli, sbuzzati come le statue di queste cattedrali diroccate dalla furia. Omuncoli, con le loro umane ed ingenue debolezze, talvolta con le loro assurde esigenze, magari con le loro inspiegabili manie: ma bisogna saperli valutare con l'occhio del soldato, per misurare la loro grandezza.

In trincea, dopo la disperata resistenza durata ore e ore, magari giorni e giorni, senza interruzione, per contendere al nemico, stendendocisi sopra con il peso di tutto il corpo, come l'aquila che sbarra le ali sul nido, i pochi palmi di terra guadagnata con le unghie e con i denti, contrastata con il ferro e con il fuoco, diuturnamente, instancabilmente, come se fosse stata parte della carne medesima, martoriata e dolorante, squarciata e dilaniata dalle più orrende ferite, dopo l'eterna sosta sotto il subisso del bombardamento, quando finalmente una parvenza di collasso stava per sganciare la tensione delle due linee avverse, come se improvvisamente si fosse aperto un immenso vuoto sulla terra contesa, una immane distanza tra le stesse armi che poco prima s'erano azzannate come mastini alla catena, e già fioriva nell'anima la speranza di un po' di riposo e di ristoro — qualcuno s'accingeva a raschiare dalla gavetta il morbino del rinchiuso, qualcuno assestava lo zaino a ridosso per affondarvi il capo — è corsa la voce del prossimo attacco. O, meglio, il Legionario ha, come sempre, presagito.

Bisognerà riprendere immediatamente contatto, non perdere di vista le mosse del rivale, sorprendere senza lasciarsi sorprendere, riallacciare immediatamente i fili della tensione, scrutare dove il rosso si annidi, come si sistemi in difensiva e come si accinga all'ennesimo contrattacco.

Allora, prima ancora che il Comandante di questo o di quel reparto destinato all'uopo abbia il tempo materiale d'interrogare, si levano nel cielo alcune braccia, nell'attonito silenzio.

Poi, dinanzi al Comando, come se davvero si fossero data la parola in un tacito giuramento, si sono incontrati tutti, quelli di pattuglia. Ognuno proveniente da un settore distante da l'altro, ma tutti amici di ieri e di sempre magari paesani, cresciuti assieme: la solita combutta, insomma, che già hai visto in retrovia dormire nella medesima tenda, consumare in cerchio lo stesso rancio, come attorno alla tavolata di casa, leggere tutti assieme la medesima lettera al lume della candela infissa nello spacco di due pietre.

Per questo, all'incontrarsi, al rivedersi riuniti, legati alla stessa missione, magari alla stessa sorte, quasi non si salutano, nè noti sui loro volti torvi alcun segno di stupore. Sono come fratelli che rientrano in casa, a sera, dopo una intensa giornata di lavoro: quando la madre non ha nemmeno il coraggio di guardarli negli occhi mentre le si seggono attorno per consumare la povera cena. Forse per non soffrire tanto nel vederli così tormentati, forse perchè c'è un vuoto che non si potrà più colmare, uno che manca e che non farà più ritorno.

Piuttosto, li vedi volgersi continuamente, ansiosamente attorno, accigliati e inquieti, i pattugliatori, come per accertarsi che tutti siano presenti, che nessuno abbia tradito. Perchè c'è una rivincita da prendersi in comune, c'è uno della ghenga, l'assente, che deve essere assolutamente vendicato; a costo di non tornare indietro più nessuno.

Pier Angelo Soldini

Libri ricevuti

PIETRO BENTIGI-TOMMASO CORRADO: «La riscossione del Prestito 5 % e dell'imposta straordinaria immobiliare». Commentario Fiscale (Tip. A. Pagano, Genova) L. 6. E' il primo quaderno di una Collezione di studi finanziari e tributari diretta dagli Autori e da essi intitolata «Commentario Fiscale». Il lavoro, preceduto da una prefazione di Ettore Magni, illustra chiaramente ed ordinatamente le norme regolanti la riscossione del prestito e dell'imposta straordinaria immobiliare.

DONNE AL LAVORO IN ETIOPIA. LE PRIME MACCHINE DA CUCIRE IN UN VILLAGGIO.

Viaggiatori e interviste fuori tempo

Orlando paladino e la Faenza della Sicilia

I "gangsters„ contro i paladini di Francia Biscotti e onori a volontà - Santi e guerrieri col fischio - Girone, chi era costui?

CALTAGIRONE, giugno.

Orlando paladino e i suoi compagni, quando non hanno nulla da fare — e ciò capita spesso ai trapassati che hanno bevuto nell'aldilà — vengono in Sicilia a godersi l'opera dei pupi».

Nessuno si accorge del loro ingresso in teatro, poi che tutti gli occhi degli spettatori son fissi sull'illuminata scena sfolgorante di speranze, di scudi e di brandi.

I paladini che gesticolano, fanno passi giganteschi e fragorosi sul palcoscenico e danno botte non meno rimbombanti — poi che forti colpi di tamburo li rinforzano di tra le quinte — sono più nobilbene di legno e metallo, che questi eccezionali spettatori.

In un angolo della stanzone, al buio, Rinaldo gode lo spettacolo di se stesso, divo prediletto del popolo plaudente.

L'Ispettorato del Teatro farebbe opera italianamente giudiziosa se concedesse motu proprio un sussidio al teatro delle marionette popolari, le quali continuano ad infiorare nelle folle umili di Sicilia lo spirito eroico.

Ammirevoli sono questi burattinai che, di giorno, fanno i sudditi, giocchè la professione servile non basterebbe certo a dar loro da vivere.

Da qualche decennio in qua la concorrenza spietata del cinematografo ha minato l'opera dei pupi. I gangsters filmati hanno cominciato, come gravissimo crimine fra tutti, quello di attentare il prestigio popolare dei paladini di Carlo Magno.

C'è rischio di vedere un bel giorno i tipici carretti siciliani, oggi ancora istoriati pittorescamente con episodi del ciclo carolingio, trasformarsi: e, al posto delle scene eroiche, mostrare sui fianchi le pose languide di Greta Garbo o una parata di Hollywoodiane girls.

A Napoli, l'ultimo teatro dei guerrieschi fantocci ha resistito fin che ha potuto, annidato in un «basso» nei pressi di Montesanto. E' stato chiuso l'anno scorso, per ragioni di igiene e di decoro, talmente era ridotto in misere condizioni. Ma indecoroso sopratutto era il fatto che gli eroi carolingi avessero ormai, come pleadeste pubblico, gente per la quale era già troppo caro il biglietto di ingresso a 25 centesimi: e i primi posti a mezza lira.

Nelle grandi città siciliane l'opera dei pupi vive ancora: ma ha già fatto troppe concessioni alla modernità, perdendo alcuni dei caratteri arcaici.

Bisogna addentrarsi nella Sicilia, come qui a Caltagirone, per trovare ancora la tradizione genuina, trasmessa da padre in figlio. Qui lo spettacolo trova perfetta rispondenza nell'entusiasmo popolare: gli spettatori non sono numerosi — specialmente nelle sere feriali — ma «tifosi» al 100%.

Il massacro dei Saraceni, che accalanta sulla scena mucchi di fantocci infedeli, eccita nella sala una febbre eroica. Il pubblico partecipa all'azione drammatica con interiezioni dialettali, per incoraggiare i paladini o trattenere Gano dal perpetrare il tradimento.

Ma la lungaggine spiegagna Gano alla felonia non troppo possenti: gli dice pomposamente Mambriano:

> «Io ti promitto che tu averai biscotti e onori quanti vorrai!».

La tentazione — vanità e gola! — è troppo forte e Gano si decide:

— Rinnego Cristu e mi batterzo paganu!

Forse Orlando e Rinaldo, seduti in fondo alla stanzone, hanno esclamato qualcosa contro il felone: ma le loro voci sono sommerse da quelle — e non vuol articolate soltanto — del pubblico che non è venuto dall'aridità e che esprime perciò la sua indignazione con espressioni più terrene.

Intanto due mani giganti quelle del «puparo» — discendono dal cielo per cambiare il fondale: per sostituire cioè alla prigione saracena il panorama dell'accampamento cristiano, pittoresco di tende policrome e pinnate, mentre il suono dei mandolini riempie l'intervallo scenico e prepara gli animi all'apparizione di Rinaldo, beniamino delle masse.

Ceramiche e terrecotte

Caltagirone fu chiamata «la Faenza della Sicilia».

Bisognerebbe darle, invece, un nomignolo più enciclopedico e bizzarro.

Che le ceramiche siano una gloria calatina non c'è chi possa dubitare, sol che si soffermi a contemplare il settecentesco imolicatissimo Teatrino all'aperto, digradante con il suo anfiteatro ornato di mattonelle vivaci, oppure osservi il balcone che, magnifico nelle iridescenze dei suoi pinatrini, si affaccia sul corso principale.

Le maioliche di stile — la cui arte si continua nella R. Scuola di Ceramica — hanno come colleghe le belle terrecotte individuali, opera di Salvatore e Giacomo Bongiovanni. Dei loro vasi, che hanno la finezza dei cammei, è abbondantemente adorno il giardino pubblico — la «Villa» — mentre i gruppi conservati in Municipio documentano quale finezza di lavoro possa raggiungere la manipolazione artistica della creta.

Se l'arte umana può tanto, si comprende la tradizione biblica, secondo la quale Adamo fu fabbricato in creta, con tutte le sue bellezze esteriori e tutti i suoi più minuti organi interni.

Ingenuo tanto da diventar commovente nella loro popolaresca semplicità erano invece le figurine di terracotta anch'esse vivacemente colorate, opera dell'artigianato spicciolo. Per pochi soldi si vendono queste statuette che rassomigliano un santo o una santa, un classico guerriero o un arcangelo, un glorioso martire o una donna munita di chitarra: e ciascuno di questi personaggi è un popolaresco strumento musicale e nota unica, poi che reca nel dorso un fischietto.

Intorno all'ambulante venditore di questi pupazzi è un sonoro alone di sibilanti fanciulli, i quali soffiano a più non posso nelle stonature sacre e profane.

Chi era Girone?

Le ceramiche di Faenza non hanno diramazione tanto popolaresche e infantili nelle classi più umili.

Topograficamente, poi, Caltagirone è proprio l'antitesi di Faenza: questa è pianeggiante e divisa in quattro rioni che han nomi di allettanti colori: Caltagirone invece è su due colli, saliti dal «Ponte», chiamato semplicemente così, per antonomasia, poi che non ve ne sono altri.

Assiepata sui due cocuzzoli, Caltagirone fu detta perciò dai Saraceni arroccata (kalat): e vennero così formate le prime due sillabe del suo nome. Ma si ignora a tutt'oggi chi fosse quel Girone o Jerone al quale alludono le altre tre sillabe.

Un tiranno o un eremita, un santo o uno stregone?

Quando un nome pregnante siciliano incomincia per Calat- o per Calta-, non si sa mai che cosa possa nascondere l'altra metà: in Caltanissetta è l'antica Nissa; in Caltutisini (Kalat-a-Fini) è un Eufemio non meglio identificato; in Caltabellotta (Kalat-al-ballut) sono le «querce da sughero». Soltanto in Caltavuturo (Kalat-Abi-Thur) c'è un arabo autentico: Abi-Thur, signore del castello che il normanno Ruggero espugnò.

A Caltagirone bisognerebbe dare un nomignolo nel quale fossero riuniti, oltre un'allusione all'arte maiolichesca, un po' di arabo e persino un po' di genovese: i vicoli si chiamano ancora «carrugi», come quei di Genova, ricordando nel vocabolo la conquista genovese del 1030.

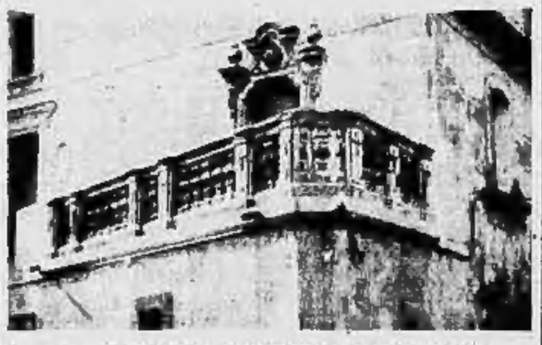
Nè si dovrebbe dimenticare un accenno al vero culto per i paladini di Carlo Magno.

Per fare un giro in città, li abbiamo lasciati all'«opera dei pupi», senza neppure intervistarli, come sarebbe dovere professionale di ogni giornalista coluante.

Ma sappiamo già che essi avrebbero risposto, nello stile consueto di tutte le interviste. Avrebbero manifestato unitisono il loro alto compiacimento nel constatare che tanto vivo è il ricordo di essi nella loro terra di adozione. Orlando e i suoi compagni son più popolari in Italia che in terra di Francia. Una tradizione nostra vuol forse che Orlando sia nativo di Sutri in provincia di Viterbo?

E i due intervistati si sarebbero certo associati toto corde alla nostra proposta: che l'Ispettorato del Teatro incoraggi questo efficace strumento di propaganda di spirito eroico nell'anima del popolo: l'«opera dei pupi».

Teddi



CALTAGIRONE: un settecentesco balcone in maiolica.

Il manifesto dell'«opera dei pupi».

Il processo di Argirocastro

Il carattere comunista del moto albanese

Bari, 28 mattino.

Si è chiuso l'altra notte a tarda ora ad Argirocastro il processo in cui erano imputati 188 ribelli responsabili del movimento sedizioso scoppiato in Albania la notte del 10 maggio scorso e subito sedato dalle truppe governative.

Il processo ha occupato una ventina di udienze. Si sono susseguite lunghe deposizioni di numerosi cittadini di Delvino, Argirocastro e Telepeni, a cui hanno fatto seguito gli interrogatori dei 188 imputati, tra cui, come è noto, vi erano molti liberati dalle prigioni di Argirocastro e che seguirono Etem Toto, organizzatore del tentativo di rivolta con l'unico scopo di riacquistare la libertà ma senza comprendere la natura del movimento comunista a cui l'improvvisato capo del movimento rivoluzionario li esponeva.

Il 23 giugno ebbe fine l'interrogatorio e il giorno seguente il Procuratore Generale del Tribunale politico, dott. Rico Bisha, ha iniziato la sua requisitoria, nel corso della quale ha ricostruito i fatti in base alle prove accertate durante l'istruttoria e alle deposizioni degli imputati e dei testimoni. Il Procuratore generale ha rilevato sopratutto che le argomentazioni dei principali responsabili, secondo cui il movimento sedizioso avrebbe avuto carattere nazionalista, sono smentite dai seguenti fatti: atti di terrore compiuti a Delvino per spaventare la popolazione; uccisione senza motivo del tenente Lik Bardini, liberazione dei detenuti nelle carceri di Delvino e di Argirocastro; arresto del sindaco di Delvino sfuggito a sicura morte grazie alla sua parentela con l'imputato Gyonleka, abbandono della cittadina di Delvino nelle mani dei criminali, saccheggio del deposito della gendarmeria, distruzione degli apparecchi telefonici; disarmo degli uomini ai posti di guardia incontrati lungo il percorso da Delvino ad Argirocastro e Telepeni; saccheggio della casa della Finanza di Argirocastro e dell'ufficio postelegrafonico; distruzione degli archivi giudiziari e altre fatti che costituiscono le inconfutabili prove del carattere anarco-comunista del tentativo sedizioso. Le deposizioni già note di alcuni dei principali imputati confermano i principi comunisti a cui si ispiravano gli organizzatori del movimento.

Il procuratore ha terminato la sua dettagliata arringa affermando che nessun movimento nazionalista è stato caratterizzato dagli episodi di distruzione, di delinquenza e di vandalismo verificatisi durante il movimento sedizioso ordinato da Etem Toto e dai suoi collaboratori ed ha chiesto un verdetto di piena colpabilità per il capitano Gjyj Begaj, per Ismet Toto, fratello del capeggiatore del movimento, per il sottotenente Shtopanj e per Ali Nivica. Ha chiesto infine il riconoscimento di piena responsabilità per altri sei individui, mentre ha chiesto l'assoluzione di 13 imputati per mancanza di prove ed ha affermato l'incompetenza del tribunale politico per altri cinque imputati. Per tutti gli altri ha chiesto pene varie.

Dopo la requisitoria del P. M. sono state pronunziate le varie arringhe di difesa miranti sopratutto a difendere coloro che si erano prestati al gioco di Etem Toto che, per tornare al governo, aveva inscenato un macchinoso tentativo di rivolta.

Il Tribunale di Argirocastro ha quindi pronunziato la sentenza. Per l'occasione l'aula del tribunale era gremita di gente di ogni graduazione sociale che ha appreso con soddisfazione la sentenza.

Il Tribunale ha emesso quattro condanne a morte, precisamente nei confronti del capitano Gjyj Begaj, del fratello del cospiratore, Ismet Toto, del sottotenente Xhelel Shtopanj e di Ali Nivica.

Lo stesso Tribunale ha emesso una sentenza collettiva di condanna per vari altri imputati ed ha assolto per insufficienza di prove quaranta imputati.

I condannati a morte hanno prodotto domanda di grazia sovrana e se questa non sarà accolta i quattro condannati saranno giustiziati all'alba di stamane nell'atrio delle carceri di Argirocastro.

Il cieco di guerra Bessero festeggiato da tutta Ivrea

La consegna della medaglia d'argento

Ivrea, 28 mattino.

Con le imponenti onoranze di ieri rese al proprio eroico figlio, il cieco di guerra Enrico Bessero, in occasione della consegna della medaglia d'argento al valor militare per la sua magnifica condotta all'Amba Aradam, Ivrea ha pure festeggiato le rappresentanze dell'Associazione nazionale bersaglieri, convenute da ogni parte per celebrare l'eroe e le glorie dell'Arma.

Alle ore 9,45, ricevuti dal Podestà e dal segretario del Fascio, giungevano in Municipio S. E. il gen. Dall'Ora, comandante la Divisione «Novara», S. E. il Prefetto D'Eufemia, il Federale Glarey, il Preside della provincia Giachetti, gli on. Michelini e Sertoli e numerose altre autorità. Interveniva pure una rappresentanza del 3.o reggimento, a cui appartenne il Bessero. Le autorità si portavano quindi in piazza Carlo Alberto, dove si erano ammassate tutte le organizzazioni.

Uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del caporal maggiore Enrico Bessero, accompagnato dai famigliari e dal sottotenente Marori in rappresentanza dell'Istituto ciechi di guerra. All'eroico bersagliere, che nella sua aventura dimostrò un'ammirevole grandezza d'animo, sono rivolte elevate espressioni dal comm. Bossi e dal colonnello Lunigiana, comandante del suo battaglione durante la campagna etiopica, il quale, dopo la lettura della magnifica motivazione, gli appunta la medaglia d'argento al petto, fra l'indicibile commozione generale. Parla poi il Federale, che esalta nel suo eroismo la coscienza rinnovata della Nazione, la gloria della Patria e la missione imperiale di Roma.

La bandiera dei torinesi all'Incrociatore Duca degli Abruzzi

Il Duca di Genova al rito - L'intervento del Sottosegretario Cavagnari - L'indimenticabile giornata

La Spezia, 28 mattino.

Domenica, alle ore nove, con treno speciale, circa mille torinesi sono giunti alla Spezia, dove hanno offerto la bandiera di combattimento al regio incrociatore «Luigi di Savoia duca degli Abruzzi», il merito dell'iniziativa spetta alla Sezione torinese della Lega Navale Italiana che l'ha realizzata con l'entusiastico appoggio dell'Istituto di Cultura Fascista. La gita è riuscita splendidamente, ma assai meglio che di gita si potrebbe parlare di pellegrinaggio in virtù della solennità del rito e del fervore degli animi. Molti non avevano visto da vicino, fino a ieri, una nave da guerra (c'erano anche 152 operai di un cantiere torinese che lavorarono a materiali destinati all'attrezzatura dell'incrociatore), e il «Duca degli Abruzzi» e le altre navi ch'erano alla rada a quella cui siglierano per assistere alla cerimonia diedero loro un effetto incancellabile e definitivo, della visibile forza della nostra Marina.

Facevano gli onori di casa gli ammiragli Ricardi, Barnotti, Tur, Cattaneo e Barone, il comandante della nave Toscano e il capo di stato maggiore Brunetti. In coperta era stato eretto un altare. D'accanto stava — opera bellissima dello scultore gr. uff. Cerugioli — il cofano con la bandiera.

L'augusto fratello del grande Principe cui si intitola l'incrociatore, S. A. R. il Conte di Torino — trattenuto a Roma per la adunata dei Cavalieri d'Italia — aveva inviato un telegramma di vivissima simpatia. Tutte le autorità e gerarchie spezzine erano convenute, con alla testa il Prefetto Adalberto Mariano, il Preside avv. Bevilacqua, il Podestà gov. Toracca, il vice-Federale dott. Fallini. Il Senato era rappresentato dal suo vice-Presidente, generale di Armata Ferrari; la Camera, dai deputati Bertagna, Ribolini e Biggini; l'Esercito, dal generale di Divisione Giacchino; la Milizia, dal luogotenente generale Rossi. Di Torino erano presenti — con moltissime altre personalità — il Preside della Provincia aup. Orazio Quaglia, oratore ufficiale, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il vice-segretario del Fascio ten. col. Salvatore Rossi che rappresentava il Federale Piero Gazzotti; la segretaria dei Fasci femminili contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, madrina della bandiera; in pinciarto delle Giovani Italiane, marchesa Cristina d'Incisa di Camerana. Fra di Bruno; il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, prof. Carlo Antonio Avenati; il presidente della Lega Navale, amm. Luigi di Sambuy con il Direttorio al completo.

Alle 11, ricevuto con gli onori regolamentari, e giunto S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal Sottosegr. alla Marina da guerra ammiraglio Cavagnari che rappresentava il Governo fascista. (Poco prima l'ammiraglio Cavagnari si era recato all'Ospedale principale di Marina dove si era trattenuto in cameratale del valoroso capitano di vascello Lanzi, ferito durante l'obrobbioso attacco bolscevico contro il Barletta). L'augusta e prode Principe, che indossava la grande uniforme di ammiraglio di squadra, ha risposto con cordialissimi saluti alle frementi acclamazioni della folla ed ha accolto con squisita affabilità gli omaggi delle alte gerarchie. Subito dopo l'ammiraglio di Sambuy ha consegnato con elette parole di marinaio e di fascista il significativo dono al comandante dell'incrociatore, ed altre nobilissime espressioni ha detto la madrina contessa Cavalli.

Quindi ha parlato Orazio Quaglia, il suo discorso, orgoglioso e scintillante, evocatore e incitatore — diffuso dagli altoparlanti — ha entusiasmato la moltitudine. La figura magnanima del Principe, che — come di Lui disse il Duce — «al mondo preferì il clima duro», conquistatore di vette eccelse, navigatore, aviatore, aeronauta, condottiero, colono, è apparsa, attraverso l'eloquenza dell'oratore, come fosse vivente agli occhi ed agli spiriti. Alla sua volta, il comandante, capit. di vasc. Toscano, con felice efficacissima concisione, ha ringraziato per il dono prezioso e ha inalberato gli ufficiali e i marinai a giurare di servire la ideale presenza del Sovrano che, sul mare assunto al trono, ha tratto Se e la Sua Nazione a incomparabili fastigi, e del Fondatore dell'Impero che ha restituito l'Italia alla sua missione e all'Italia il primato civile.

Nell'elegante «quadrato» Sua Altezza Reale si è poi compiaciuta di tener circolo con gli alti ufficiali e con le autorità, e — poco dopo — anche la folla è stata ammessa a visitare il superbo incrociatore. Nel primo pomeriggio, poi, i mille torinesi — ospitati su tre Esploratori della Regia Marina — hanno compiuto una bellissima gita toccando Levanto e Portovenere e sostando, a Marina di Massa, in cospetto della mirabile Colonia della Federazione fascista di Torino offerta dalla fascistica sensibilità di Giovanni Agnelli ai figli degli operai.

La partenza per la nostra città è avvenuta alla ventina, con treno speciale.

L'INCROCIATORE «DUCA DEGLI ABRUZZI».

La nuova sede a Varallo dell'Ist. Missioni della Consolata

Varallo, 28 mattino.

Alla presenza di un'imponente folla, è stata solennemente inaugurata nella nostra città, la nuova grandiosa sede dell'Istituto Missioni della Consolata. Alla cerimonia inaugurale ha presenziato S. Em. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino. Dopo essere stato accompagnato dalle autorità, il Card. Fossati, fra l'entusiasmo popolare, si è diretto a piedi verso la monumentale Collegiata di S. Gaudenzio dove, alla presenza di una folla imponentissima, ha celebrato la Messa pontificale. Verso mezzogiorno, accompagnato dalle autorità, egli si è recato in automobile ad inaugurare la nuova sede delle Missioni della Consolata che ospita gli studenti delle cinque classi ginnasiali, nonchè i novizi e gli apostolini. L'Arcivescovo ha benedetto i vasti locali e la Cappella maggiore che sorge in fondo all'ala principale del grandioso edificio.

Oggi alla radio

S.T.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Moleti — 12,30-13 e 13,30-14: Orch. Ferrizzi — 13,15-13,20: «Trovate un finale», novella sceneggiata — 14,15-14,30: Borsa. — 18,40: La ramazza del Ballila e delle Piccole Italiane: «La rete azzurra di Spumettino» — 17,15: Concerto del pianista Bruno Wassil — 17,30-19,5: Balli, brevetti e concerto, di A. Cutolo — 18,30: Fam. della Sera, Geografia — 19: Orch. Giuliani — 19,40-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime; on. Edo Rava Gray — 20,40: Orch. Giuliani — 21: Concerto dell'organista A. Pasquali — 21,30: Libri nuovi — 21,40: Concerto della Banda del 92. C.C. diretta dal Mar. Ulivieri — Dopo la commedia, circa alle 23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano (1)

TORINO (1)

Ore 19,40-20,3: Orch. Giuliani — 21: Selezione di canzoni: Radiorchestra — 21,55: «O bere o affogare», commedia in 1 atto di Leo Castelnuovo — 22,10: Concerto del duo pianistico Bonnecha-Rosellini — Nell'intervallo: Libri nuovi — 22,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 20,20: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 20: Orch. Manètte; commedia musicale di L. Müller — **Marsiglia P.T.T.:** 20,30: «Sur mon beau navire», commedia di F. Bernard — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «L'intervuvert», commedia di Courville — **Amburgo:** 20,10: concerto variato — **Berlino:** 21: Varietà musicale — **Monaco di Baviera:** 22,30: Orchestra e baritono — **Stoccarda:** 19,50: «Il Trovatore», opera di Verdi — **Lussemburgo:** 21: varietà e Music Hall — **Sottens:** 20,35: Musica di J. S. Bach.

La spettacolosa corsa di "Donatello„ nel Grand Prix de Paris

La vittoria gli sfugge ma la sua altissima classe rifulge - Il pubblico - 180 mila persone - soggiogato da un finale entusiasmante - Clairvoyant ghermisce la vittoria appena in tempo per salvarsi dall'irruente offensiva del puledro italiano, che occupa il secondo posto a mezza lunghezza

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 28 mattino.

Donatello non ha vinto il Gran Premio di Parigi. Sul traguardo d'arrivo il campione francese Clairvoyant lo ha preceduto di poco più che mezza lunghezza fra l'entusiasmo incontenibile della folla, che fino a quell'ultimo era stata come oppressa dall'incubo del cavallo italiano.

Gran corsa, Grande il vincitore, che ha riconfermato oggi di essere un autentico crak, ma grandissimo lo sconfitto Donatello, che esce da questa prova ingigantito nel suo prestigio internazionale poco meno di quanto lo sarebbe stato se cento metri di più di dirittura gli avessero consentito di battere Clairvoyant.

L'impressione di chi ha avuto la notizia del risultato senza vedere la corsa è certo di gran lunga meno favorevole di quella che abbiamo avuto noi seguendo trepidanti il nostro campione: lo sfiorato, a mente fredda, vagliando tutte le circostanze contrarie, al cavallo italiano, possiamo dire che il risultato se non è formidabile come una vittoria è splendido come la più convincente delle affermazioni.

La stampa francese darà domani *della potenza irresistibile dello sprint* di Clairvoyant che ha risolto una critica situazione al momento decisivo, ma qualche collega francese che ci ora vicino ci ha detto subito che non Clairvoyant aveva vinto, ma Donatello aveva perduto. Questa è l'impressione di chi sa valutare esattamente la portata di un siffatto. Il primo commento al *Grand Prix* lo abbiamo letto all'uscita dall'ippodromo sul Paris Sport che finisce la descrizione della corsa con queste parole:

«Donatello si lanciò all'inseguimento di Clairvoyant ma non poté rimontarlo completamente. Non c'è stato un dominatore, ci è stato un cavallo buono, buonissimo anzi, che è stato più fortunato del suo avversario. Se dovesse ripetersi domani un confronto fra i due, Donatello vi sarebbe ancora il nostro favorito». *Impressione eccezionale.*

Un volo

Il cavallo italiano che è stato in buona posizione nel primo chilometro che ha coperto sciattissimo, sulla dura salita di Longchamp ha perduto la corsa sulla diritta. Donatello, cavallo di molto polmone, si è trovato a disagio nella discesa dove molti dei suoi avversari hanno potuto superarlo. *Dalla quarta posizione* Donatello è scomparso e l'allibratore perso di vista nel gruppo. È stato un momento provocantissimo e ci siamo guardati con nel celato assillo, come se l'ipotesi più disastrosa, quella di Donatello battuto ingiustamente stesse per realizzarsi sull'infido terreno di Longchamp. Ma ecco gradatamente il gruppo e farsi luce di nuovo la gobba bianca crociata di rosso. *La breve dirittura, cinquecento metri in tutto,* non è stata una corsa per Donatello, è stato un volo che ci ha strappato a noi e alla folla un grido di entusiasmo. *Partito dalla decima posizione il nostro cavallo, che al momento in cui ha piazzato il suo sforzo era a una decina di lunghezze dai primi, ha bevuto tutto il gruppo. E solo degli avversari aveva potuto sfuggire* e Donatello a duecento metri dal palo d'arrivo era ancora a tre lunghezze dal fuggitivo Clairvoyant.

La partita sembrava irrimediabilmente *perduta agli occhi* di chi non conosceva Donatello. *Ma noi, vedendo il cavallo lanciato nel pieno ritmo della sua entusiasmante azione, abbiamo avuto ancora un attimo di speranza. Le tre lunghezze diminuivano a ogni tempo di galoppo; due, una e mezza, una... e il disperato finale di Gubellini, che ha raggiunto quasi il rivale, trovava il palo all'arrivo a sterrarsi la via a una vittoria che non gli sarebbe sfuggita con cento metri in più di dirittura. Clairvoyant finiva sotto la sferza delle frustate.* Donatello che aveva avuto bisogno di qualche sculacciata per scuotersi, *procedeva nel finale a sole bracciate. Il suo organismo non aveva bisogno di stimoli per mantenere il ritmo dell'azione prodigiosa.*

Venduto per 3 milioni ?

Abbiamo perduto. Una sconfitta che vale però una vittoria che ha confermato nel Grand Prix il valore e il prestigio dell'allevamento italiano.

Si ricordava Apelle, battuto dopo aver dato l'impressione di dominare, Donatello ha dominato nel finale dopo aver dato la impressione di essere battuto. *La tappa del Grand Prix non è ancora raggiunta per noi, ma ci siamo avvicinati, ed è matura il giorno della vittoria.*

Forse non vedremo più in Italia Donatello come non abbiamo più visto Apelle dopo la corsa del 1926. *Sembra che il cavallo abbia molto interessato qualche giovane proprietario e si faccia delle cifre d'offerta* che dimostrano in quel modo la sconfitta contro Clairvoyant sia stata interpretata qui dal più vasto pubblico di allevatori e di proprietari. *Si parla* trenta mila sterline *e gli inglesi possono essere certi che, in una pista meno difficile di quella di Longchamp,* Donatello *potrà sempre battere Clairvoyant e parlerà sempre più forte quei cavalli venuti d'oltre Manica a rappresentare la migliore produzione britannica. Da oggi si può dire che l'Italia con* Donatello II *ha raggiunto il livello di eccellenza della miglior produzione europea.*

I record di affluenza a Longchamp sono stati ogni volta battuti. Si calcola che 180 mila persone si pigiavano nei recinti dell'ippodromo che offriva uno spettacolo impressionante. Tutto ha contribuito al successo è: Grand Prix: la presenza dei campioni stranieri, la più splendida giornata che si potesse desiderare e infine i milioni della lotteria che hanno fatto felice tanta gente... ma hanno anche fatto arrendere in gara una quantità di cavalli che non avevano alcuna probabilità e hanno servito solo a creare un baluardo dietro a Clairvoyant.

La magnifica corsa

Prima del Grand Prix i cavalli si sono presentati alla curiosità della folla e tutti gli sguardi erano per Donatello. Più ancora lo si è ammirato dopo la sfilata d'onore, quando nel canter alla partenza il cavallo italiano è passato dinnanzi alle tribune con quella sua azione distesa e potente che lo distinguerà nettamente in campo; c'è stato un brusio di commenti; poi quando è passato Clairvoyant è scrosciato un applauso di incitamento unito alla speranza e stimolato dal timore che il cavallo italiano avesse influsso su tutti. Donatello è andato tranquillissimo ai nastri. Era uno dei più calmi ed è stato quietissimo per tutto il tempo piuttosto lungo che c'è voluto per ottenere da 24 cavalli un allineamento soddisfacente. Poi i nastri sono scattati e sono cominciati i minuti di passione.

Taran che aveva il numero 1 si è lanciato alla carga per condurre davanti ad Alfredo e Donatello che aveva vicino Sultan Mohammed e gli altri con Clairvoyant al centro del gruppo. Si è cominciato a buona andatura e il treno è aumentato sulla pienata e sulla dirittura d'fronte ove, prima del boschetto, che precede la salita, Donatello era in quinta posizione dietro Taran, Alfredo, S.t Preux e Formor, un cavallo della scuderia Schaub, che ha gli identici colori della Tesio-Incisa. Donatello ha mantenuto inalterabilmente il suo posto sulla salita ed ha affrontato la discesa con davanti quattro soli cavalli, una Gubellini, trovatosi nell'alternativa di battere subito il cavallo, ed era troppo presto, oppure di resistere nel gruppo fino alla fine della piegata, si è visto superato da avversari più agili e che molto meno avevano da rischiare in una tattica pericolosissima. Così alla fine della curva Donatello II era decimo a undicesimo; lo precedevano Alfredo, al quale si erano avvicinati Clairvoyant, Gonfalonier, Saint Preux e altre figure minori.

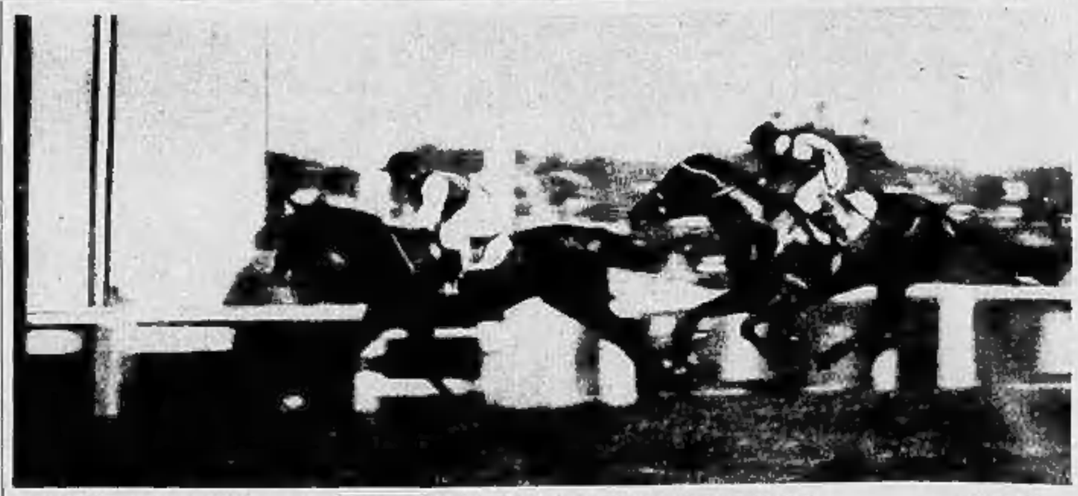
All'inizio della dirittura Clairvoyant con uno spunto eccellente si è portato in testa prendendo un polo di lunghezza a Gonfalonier che aveva tentato di seguirlo nello sforzo. E' stato in questo momento che abbiamo dubitato della possibilità di Donatello non diciamo a vincere, ma a piazzarsi. Il finale sulla dirittura lo abbiamo descritto. *La corsa del Grand Prix, fortunata per Clairvoyant, sfortunatissima per Donatello,* era già quasi liquidata a mezzo chilometro dall'arrivo. Solo un cavallo eccezionale poteva non diciamo vincere ma avvicinare e impensierire Clairvoyant. Donatello lo ha saputo fare: gli inglesi e gli altri francesi sono stati nettamente tagliati fuori della battaglia che si è svolta ad armi pari fra il campione di Francia e il campione d'Italia. Il risultato, che sarà esaltato per la sua regolarità, poichè Donatello e Clairvoyant erano nettissimamente favoriti a quota pressochè eguale, ha premiato un cavallo francese che aveva perduto nella sua carriera una sola corsa restando al palo. Donatello ha subito a Longchamp la sua prima sconfitta, ma una corsa come quella del nostro campione ben vale una vittoria!

Guido Gualassini

Ecco il risultato tecnico della corsa:

Grand Prix de Paris: franchi un milione, m. 3000 partenti 24. 1. *Clairvoyant* di E. Martinez De Hoz, montato da H. Sembat; 2. *Donatello II* di Federico Tesio, montato da Gubellini, a 3 quarti di lunghezza; 3. *Gonfalonier* del barone Edoardo De Rotschild a 2 lunghezze; 4. *Sultan Mohamed* del principe Aly Khan a una lunghezza; 5. *Tonnelle* del barone E. Rotschild; 2. *Bambino* di R. Strassburger. Tempo del vincitore: 3' 11" 3/10; velocità media al chilometro 1'3"7/10. Ammontare dei premi: fr. 1.087.200 al primo; 150.000 al secondo; 100 mila al terzo, 50 mila al quarto; più 100 mila franchi all'allevatore del cavallo vincitore.

Il totalizzatore ha pagato per unità di 5 franchi: 15,50 per *Clairvoyant* vincente e 8 piazzato; 9,50 per *Donatello* e 22,50 per *Gonfalonier.*



L'ARRIVO DEL GRAN PRIX: IL FINALE DI DONATELLO A RIDOSSO DI CLAIRVOYANT (Telefoto).

A Parigi nell'atmosfera del "Tour„

Uomini squadre e sistemi della grande corsa che ci vede in prima linea

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 28 mattino.

Respiro da ieri sera a Parigi aria di Tour», quell'aria che non so dire fortunato o disgraziato me ? non sentivo da due anni dopo averla già sentita per cinque « che è diffusa da colonne e colonne di giornale dedicate alle «ultimissime» dell'avvenimento, da incontri di vecchi «carnumerici del Tour coi quali ci... discorriamo ancora una volta insieme per un mezzetto, dandi arrici di corridori e loro impressioni di vigilia, da soccadure per garantirci un letto nelle altre diciannove città di tappa (a proposito, ci vivimo sotto l'incubo della serrata degli alberghi e dei ristoranti, minacciata per sabato prossimo in tutta la Francia e che ci farebbe dormire a Belfort alle stelle — e questo non è un pericolo mortale — e potrebbe ironizare il Giro se i corridori non potessero mangiare, come hanno diritto per la fatica che fanno), dalle operazioni per ottenere, con braccialli, targhe e bandiere, la mute ufficiale, e, infine, do tutti i piccoli, tediosi preparativi che tormentano alla vigilia di un viaggio e di un servizio di questa mole.

I favoriti della gara

Quest'aria, però, non è ancora con infocata e irrespirabile come lo sarà nei due prossimi giorni; nessun corridore straniero è ancora arrivato, molti ieri correvano su e giù per le strade, il solito albergo di rue Lafayette non è ancora mobilitato per il Tour; lo sarà solo domattina coll'arrivo dei nostri. *Ragione per cui approfitto di queste ultime ore di calma per mantenere* una promessa che vi ho fatto l'in dall'altro giorno, quella di parlarvi dei più pericolosi avversari dei nostri, cioè dei favoriti del Tour. *Non è, se la dico subito, la pronostico che tenterò, è semplicemente un'illustrazione delle figure che in questa gara dovrebbero più emergere.*

Designare ha raccolto attori *per la sua grande rappresentazione, oltre che in Francia, in Italia, in Belgio, Germania, Svizzera, Lussemburgo, Olanda;* ha trovato anche degli spagnoli che si dimostrano quello che succede in casa loro in questo momento e lo ritengono meno interessante (e) l'entativo di far qualtrini e di stare al sicuro, e ha scovato anche un canadese. *Le squadre complete per nazioni* saranno solo quelle delle prime quattro; le altre saranno miste e, per quanto comprendano uomini fuori'altro che trascurabili, non possono avere quello che cercerà, per la mancanza della coesione materiale e spirituale, senza della quale non esiste e non funziona una vera squadra. Così c'è da aspettarsi belle cose dai lussemburghesi e olandesi, che hanno già l'esperienza del «Tour»; dallo svizzero Ambern e specialmente dagli spagnoli in montagna. Ma a dire tutte le ragioni individuali per cui, oltre che per quelle generali alla quale ho accennato, scarto dalla rosa dei «probabili» tutti quelli che non appartengono alle prime quattro squadre, mi ci vorrebbe una pagina. E' bastevole che dica che fra i tedeschi non c'è davvero l'uomo di classe internazionale che possa aspirare alla vittoria, che ci sono troppi reduci dai Giri d'Italia e di Germania per credere alla sufficiente freschezza e regolarità della compagine e che i giovani, i nuovi, non possono fare miracoli, per ridurre a tre le rappresentative delle quali può uscire il successore di Sylvère Maes nel libro d'oro della massima competizione ciclistica mondiale: l'italiana, la belga e la francese.

Dei nostri ci ho già parlato: dirò, riassumendo la colonna che su di essi ho scritto martedì, che se Bartali avrà ben «digerito» il *Giro d'Italia* e si sarà fatto quella mentalità da Tour sulla quale si è tanto scritto, e se Martano non risentirà delle conseguenze della caduta delle Parigi-Nizza, noi ci auremo ancora tante probabilità di vincere.

« Se Martano... »

A proposito dei nostri due valori rappresentanti si seguiranno quello che qui si pensa di loro. Steyer, il giornalista che dirigerà la squadra belga (ho pure che alla previsione io mio testo che il *giornalismo può offrire alla sport precisi elementi tecnici se il Belgio ha affidato i suoi uomini a Steyer, la Francia a Leulliet, l'Italia a Spoliti, tutti giornalisti) scrive che dei nostri non conosce che Martano,* «un resistente di prima forza. Fortunatamente per noi egli non è furbo, altrimenti sarebbe lui che potrebbe guadagnare il «Tour». Ma egli si prodiga senza riflettere. Forse invece di riprendere senza forzare, in venti chilometri, si mette a pancia bassa e ricerca in dieci chilometri, senza voltarsi mai, riconducendo sei uomini sulla sua ruota si quali non chiede mai di condurre a lo-ro turno. Ci vuole una tempra eccezionale per resistere tutto un «Tour» agli sforzi che esso richiede al suo fisico». Proprio così: il debole di Martano è, e sarà, la generalità e l'impulsività del temperamento; è un maestro da tenere a freno e da regolare: io non ci sono riuscito quasi mai nella Parigi-Nizza; sperando che Spoliti ci riesca meglio. Lo stesso Steyer mette gli italiani, eccettuato il velocista e con Foscher, fra i fattori che gli fanno dire essere questo il più bel Giro di Francia.

Antonin Magne, che sarà il «moniteur del «Tour» e inviato di un giornale parigino, rimane scettico per Bartali perchè è un novizio del «Tour», ma prevede due belle corse in montagna: egli mette Martano con Maes e Vervaecke fra gli uomini che i francesi debbono battere. Camardo vitiene che gli italiani siano più pericolosi dei belgi perchè sono i soli che possano chiudere in strada agli spagnoli in montagna. «Gl'italiani... gl'italiani — ha dichiarato ai suoi interlocutori — ecco lo spauracchio».

Il potrei seguitare a citarvi giudizi e impressioni dei nemici se non avessi promesso di parlarvi questa volta degli altri e non dei nostri.

La squadra belga si trova presso a poco nelle stesse condizioni della nostra, cioè con due uomini capaci di vincere. Questi due belgi sono *Maes* e *Vervaecke.* Il primo ha vinto l'anno scorso anche con l'aiuto del secondo, il quale si era già sacrificato nel 1935 per Romano Maes, ed ora vorrebbe essere premiato capitano. Ma la promozione dovrà guadagnarsela, perchè sarebbe certo un errore imperdonabile a Steyaert se in partenza egli sacrificasse l'uno all'altro, o viceversa. Con tutta probabilità una parte della squadra sarà al servizio di Maes e l'altra a quello di Vervaecke finchè la classifica non consiglierà di concentrare le forze. Entrambi hanno solida esperienza del «Tour», sono buoni anche se non eccezionali arrampicatori, passisti formidabili, mediocri in velocità, combattenti pieni di brio e d'iniziativa come quasi tutti i belgi, tenaci come mastini, capaci, per guadagnare, di lavorare come facchini e di soffrire senza battere ciglio. Essi arrivano in Danimarca e Mudemberg i compagni che porteranno in casa vittorie di tappa in volata e quattrini che serviano a tener su il morale, e nei giorni Dinsaux e Delfour, Hendrick e Wiriack, nei più esperti Kint e Louis, compagni devoti e rassegnati alla disciplina che Steyaert intende, sperio dopo i fattacci dell'anno scorso, farà assolutamente rispettare.

Cinque grandi campioni

Fra i francesi ci potranno essere quattro aspiranti alla vittoria: Speicher, Archambaud, Lapebie e Choque. Il primo è il vincitore del '33, uno dei più intelligenti corridori che io conosca, tipo atleticamente e stilisticamente più unico che raro, con quel suo petto ovale, quelle spalle sfuggenti, quelle gambe da trampoliere, quella posizione all'indietro, quell'azione tutta agilità e leggerezza. Speicher non appartiene alla dinastia dei «re della montagna», ma non è neppure, come arrampicatore, di sangue plebeo: in primo è velocissimo e in discesa è inarrivabile. Cioè, nell'ossimoro, è uno dei corridori più completi, dei pochi che osservino e che ragionino, che vigilino sempre e osino spesso, che dai nervi e dall'orgoglio traggano nello stesso tempo la molla e il freno, che dalla tenacia prendano forza d'animo e capacità di recupero. Ce ne vorrà prima di poter dire che Fex-campione del mondo, campione di Francia a trent'anni, sarà definitivamente battuto. Non credo alla regolarità di Archambaud, di Lapebie e di Choquet.

Bartali, Maes, Martano, Speicher e Vervaecke (guardate che li ho messi solo in ordine alfabetico !) sono i pari candidati al trionfo che i parigini decreteranno il 25 luglio al vincitore del Tour. Scegliere fra essi? Lo farei senz'altro se i nostri due non fossero nell'ombra di incognite che nessuno per ora può penetrare senza andare a cinaccio. Ecco ci fulgono sicurezza, ma non fiducia, aumentano la tensione dell'attesa e la febbre della vigilia. Allora dal piacco d'azzardo, preferisco attendere una settimana per dirvi da Ginevra, dopo la prima serie di tappe consecutive, se e quante probabilità ci rimangano per realizzare il sogno che perseguiamo da sette anni: quello di vincere o non dico di illuderci il Tour.

Giuseppe Ambrosini

La partenza dei ciclisti azzurri da Torino

Un folto gruppo di sportivi ha salutato ieri sera, alla stazione di Porta Nuova, la squadra italiana del Giro di Francia in partenza per Parigi. I tredici corridori, cui si aggiungerà a Parigi Giulio Rossi, erano giunti a Torino, reduci dall'allenamento collegiale di Roveta, un po' alla spicciolata. Valetti, Martano e Camusso erano nella nostra città fin da venerdì, mentre Bartali, Cimatti e gli altri giunsero appena ieri ade 14. Tutti si trovarono puntuali all'appuntamento fissato per le 21 a Porta Nuova. E' presente il gen. Vaccaro, segretario del C. O. N. I., il segretario della Federazione ciclistica e i rappresentanti del Commissariato I Zona.

Mentre si attende che giunga il diretto di Roma, che verrà aggiunta una vettura-letto per la squadra italiana, c'intratteniamo brevemente con i «tricolori», premiati e attorniati da nugoli di tifosi. Tutti appaiono in eccellenti condizioni fisiche. Il tranquillo soggiorno nell'eremo di Roveta ha ritemprato le energie di questi giovani, che si apprestano con un morale altissimo a difendere il prestigio del ciclismo italiano in terra di Francia. I più fiduciosi sono Martano e Bartali. Il primo scoppia di salute e non vede il momento di scendere in gara per dimostrare che la recente caduta nella Parigi-Nizza non gli ha lasciato la minima conseguenza; il campione d'Italia, invece, attende filosoficamente le salite. Cimatti, a sua volta, spera assai nelle volate, mentre Valetti, che s'è rimesso completamente dalle fatiche del Giro d'Italia, dice che starà a vedere come andranno le cose e poi...

Il treno è ormai pronto per la partenza. Il gen. Vaccaro, radunati i corridori attorno a sè, rivolge loro un augurale «in bocca al lupo» e poi inalza un triplice «urrà» alla squadra italiana al «Tour» cui risponde l'alata della folla. Con i corridori salgono sul carrozzone il Commissario tecnico comm. Sonetti, che accompagna la squadra e il signor Gelpi della F. C. I., che funzionerà da commissario di gara.

Del Cancia vittorioso in volata nell'animato Giro dell'Emilia

Bologna, 28 mattino.

Il Giro dell'Emilia, nella sua XXIV edizione, ha avuto un successo superiore alle previsioni. Partiti alle 8,1 da Bologna, i corridori hanno compiuto velocemente i primi 117 chilometri di piano senza che avvenissero episodi di particolare rilievo. Oltrepassata Modena, Balli, sotto lo scrosciare di un temporale violento, ha dato battaglia ed è fuggito raggiungendo la vetta di Serramavvoni con un minuto di vantaggio sugli immediati inseguitori Vignoli e Scorticati, seguiti da Del Cancia.

Sino a Pavullo la lotta è stata intensa, ma Balli, che aveva troppo preteso di sè, è stato superato nella discesa da Scorticati e Vignoli prima, e indi da Del Cancia. Prima di raggiungere il fondo valle, Vignoli veniva attardato per il salto della catena e Scorticati era raggiunto e sorpassato da Del Cancia, il quale affrontava così da solo la salita di Sestola, il vincitore della «San Remo» in passato al culmine alle 11,23 con 1 minuto e 4" di vantaggio su Scorticati, Vignoli e Gotti.

Nelle due discese per Fonsno la situazione è rimasta immutata, ma sulla terza salita Masera Scorticati cedeva e Gotti invece resisteva e seguiva come un'ombra Vignoli. Di questo duello ne ha supportato le conseguenze anche Del Cancia, che è stato continuamente avvicinato e a 300 metri dal valico è stato raggiunto dai due inseguitori. Si formava così un terzetto che proseguiva fino sulla strada Porrettana, ove Vignoli tentava a varie riprese di liberarsi dei suoi compagni. Non vi riusciva, anzi a circa 20 chilometri dall'arrivo vedeva saltare improvvisamente la catena e perdeva un po' di terreno; ma il forte bolognese non tardava a riprendere i due primi ed a raggiungere con essi il Velodromo bolognese.

In volata Del Cancia batteva Vignoli, mentre Gotti era terzo, alquanto provato. Dopo quasi 4' arrivava un secondo gruppo di quattro corridori e Scorticati aveva la meglio su Arcangeli, Masarati e Cecchi. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Del Cancia Cesare, di Buti, che compie i 285 Km. del percorso in ore 9,7', alla media oraria di Km. 31.700; 2. Vignoli Adriano, di Bologna, a stessa macchina; 3. Gotti Giovanni, di Bergamo, su una macchina; 4. Scorticati, a 3'50"; 5. Arcangeli; 6. Masarati; 7. Cecchi; 8. Fantini, a 6'10"; 9. Bavutti, a 12'35".

Il campionato per aspiranti vinto da Gabbuggiani

Pistoia, 28 mattino.

Fasi vivaci, ma senza effetto si sono verificate nel primo tratto pianeggiante di trenta chilometri. Sulla salita di Sesano gli arrampicatori hanno avuto la meglio e tredici corridori sono giunti insieme al traguardo dove nella volata è prevalso il fiorentino Gabbuggiani.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Gabbuggiani Dino (G. R. fascista Fiorini di Firenze) che compie i 55 km. del percorso in ore 1.42' alla media di chilometri 33,352; 2. Nildini Francesco (Dop. Aquila di Montevarchi) a mezza macchina; 3. Pambianchi Giuseppe (Soc. Forza e Coraggio Macao di Roma); 4. Zanotti Ia. (Dop. Maggiani di Torino); 5. Tognozzi A. (G. R. fascista Mefistofeli di Firenze); 6. Benedetti G. (S. C. Vigor di Torino). Seguono altri in tempo massimo.

Il G. P. Re Imperatore

Vittoria di misura di Dama

Roma, 28 mattino.

Il Gran Premio del Re Imperatore si è svolto questa sera a Villa Glori alla presenza di un pubblico enorme. Alla classica competizione, disputata sulla distanza di 2500 metri, hanno partecipato 7 cavalli, tre dei quali, Leoncavallo, Dama e Vindice, hanno corso per conto e con i colori della scuderia Giolli. La coalizione Giolli, partita con l'unanime favore del pronostico, è stata lì lì per procurare una grossa delusione al pubblico. Leoncavallo e Dama, quasi subito dopo la partenza, incorrevano in un errore, mentre Vindice assumeva decisamente il comando seguito da Arrio.

Arrio, sul quale era Finn, attaccava Vindice nel primi giri senza tuttavia riuscire a superarlo. Soltanto all'ultimo giro Vindice cedeva e Arrio passava in testa. Nel frattempo Dama e Leoncavallo, ricuperata la penalità, si portavano a ridosso del primo e Leoncavallo tentava l'attacco decisivo al puledro della scuderia Del Bosco. L'attacco era rintuzzato e mentre già si profilava la vittoria di Arrio, si faceva luce Dama, che proprio sulla dirittura di arrivo batteva Arrio e passava il traguardo con una lunghezza di vantaggio.

Dopo la corsa il sen. Gallenga ha imposto il nastro azzurro a Dama, fra gli applausi scroscianti del pubblico. Numerose personalità hanno assistito alla riunione; notati il Governatore di Roma, il Prefetto, S. E. Acerbo, Bruno e Vittorio Mussolini.

Ecco i risultati:

Gran Premio Re Imperatore (L. 100.000, m. 2500): 1. Dama (Branchini F.) della Scuderia Giolli; 2. Arrio; 3. Leoncavallo; 4. Vindice. Tempo: 3'55" 4/10 (1'26" 4/10). Tot. 7,50; 31; 7; 5,50; 6.

Premio Duca Amedeo (Ire 3300, m. 2520): 1. Antelao (Conciani) di Scuderia Forte Carlo; 2. Campoverde; 3. Carnevale. Tempo 2'50" 3/10 (1'29" 1/10). Tot. 9,50; 33; 7,50; 5,50.

Premio Conte Grande (L. 3500, m. 2000): 1. Leo Jockey (D'Enrico) della Scuderia Treglia Erasmo; 2. Bertuccia; 3. Coriolano. Tempo: 3'2" 3/10 (1'30" 5/10). Tot. 27; 46,50; 9; 15,50; 11.

Premio Conte Verde (L. 4000, m. 2000): 1. Miss Willing (Finn) di Scuderia Finn Olga; 2. Calumet Bidwell; 3. Call Money. Tempo: 2'52" 8/10 (1'23" 1/10). Tot. 7,50; 31,50; 5,50; 7.

Premio Conte Rinaramano (L. 5000, m. 2020): 1. Grandosso (Montanari) della Scuderia Littoria; 2. Mare Chiaro; 3. Costante. Tempo: 2'58" 3/10 (1'27" 5/10). Tot. 31; 44; 9,50; 8,50; 10.

Premio Conti di Sarsole (L. 7000, m. 1740): 1. Mascagni (Branchini N.) di Scud. Boni; 2. Magda; 3. Cristoforo. Tempo: 2'24" (1'24" 8/10). Tot. 19,50; 9,50; 32,50; 12.

Premio Conte Rosso (L. 4000, m. 1700): 1. Liduecia (Bassoni) di Scud. Savino cav. Raffaele; 2. Scandinavo; 3. Medusa The Great. Tempo: 2'15" (1'28"). Tot. 11,50; 51; 7,50; 8,50.

Le corse a San Siro

Milano, 28 mattino.

Premio Pregila (L. 6000, m. 2000): 1. Silani (Sc. Romani di G. Ballor Torsani, M. e...

Premio Vedra (L. 6000, m. 1600): 1. Bora (Sc. Romani di G. Torrarini, 2. Lirano; 3. Vita. Otto lunghi, molto lunghi. Totalizzatore: L. 7,50.

Premio Iseo (L. 5000, m. 1400): 1. Ortone (52. Valenti di Barca del Sabbia; 2. Barrio; 3. Verbena. Cinque lunghi, utili lunghi. Totale: L. 9,50.

Premio Mandella (L. 5000, m. 1200): 1. Geranio (69. Cavalli di G. De Montel) 2. Selano; 3. Alai. 5-4. Incerto. Romanin. Balzac. Arietta. Quattro lunghi, una lunga. Totalizzatore: L. 12,50, 7,50, 10, 11.

Premio Oglio (L. 8000, m. 1800): 1. Banzo (61 2 Romeni dell'Isr. A. Marchetti); 2. Sedemonte; 3. Ari. S. P.; Tirli in Birli. Arnaldo. Cinque lunghi, due lunghi. Tot.: L. 10, 6,50, 7.

Premio Gimbi (L. 50.000, m. 1500): 1. Silvano (56. Benanti di Barca del la Peregrina); 2. Marino; 3. Donnino. 4. Corbetta. S.P. Sermonetta, Dubelle, Ancco. Una lunga, testa, testa. Totalizzatore: L. 13,50 e 6,50, 6,50.

Premio Morbegno (L. 6000, m. 1600): 1. Amelie (65 1/2, Marchetti) di Scuderia Torlano; 2. Mosella; 3. L'Audace. N.P.; Elia. Mezza lunga, due lunghi. Totalizz.: L. 16, 6,50, 8.

Premio Maura (L. 4000, m. 2000): 1. Paleno (49, Rimesi; 2. Rustichello; 3. Sanguigna. N.P.; Incendiaire, Pupilla. Due lunghi, e mezza, una lunga, e mezza. Totali.: L. 30,50, 12,50, 10,50.

Le regate sul Po

L'otto della Cerea batte l'armo rappresentativo di Aix-les-Bains

Ieri, fra Ponte Isabella e la sede della Can. Esperia-Torino, si sono svolte le regate nazionali indette dal Direttorio I Zona della R.F.I.C. Si è disputato anche il classico incontro annuale Torino-Aix-les-Bains, che è stato vinto con relativa facilità dall'otto della Cerea, che aveva già vinto la selezione con gli altri tre equipaggi cittadini.

Nel singolo si è imposto Brosch, di Milano. E' mancato il molto atteso confronto con il campione Steinleitner, il quale non ha potuto concorrere in quanto non gli è ancora giunta l'imbarcazione speditagli da Lucerna, ove domenica scorsa ha partecipato a quella riunione internazionale.

Ecco i risultati:

Coppa Esperia (Jole da mare a 4 vog.): 1. Armida (Cuconato, De Maria, Feiroleri, Boccuti, Um. Fiscal), in 7'30"; 2. Armida B, 7'32".

Trofeo Aix les Bains (Incontro internazionale Torino-Aix Les Bains): 1. Cerea Torino (Rogliatti, Massaia, D'Alberto, Bonetti, Galli, Rolbba, Martiglienco, Um. Aimone), in 5'51"; 2. Aix les Bains, in 5'56".

Coppa Prof. Rovere (quattro di punta): 1. Dop. Ferr. Milano (Franceschetti, Brischi, Sandria, Martini, Ing. Spagnoli), in 6'45"; 2. Armida, in 6'47" 3/5; 3. Esperia-Torino.

Coppa Esperia (Due senza tim.): 1. Dop. Ferr. Genova (Pittaluga e Luxardo), in 6'46"; 2. Armida (Canonico e Canavellero), in 7'4".

Veloce a 4 vog.: 1. Ticino, di Pavia (Cerati, Bazzi, Speranzi e Bruna), in 7'40"; 2. Dop. Fiat, in 7'55".

Trofeo Mezzalama (singolo): 1. Brosch, di Milano, in 6'51"; 2. Simonic, di Milano, in 6'57"; 3. Venezia, della Caprera.

Coppa S. A. R. il Principe di Piemonte (due con tim.): 1. Milano (Muzzi, Peggetti, Um. Rossi), in 7'39"; 2. Armida, in 7'50"; 3. Esperia Torino.

Coppa Martini (Quattro senza tim.): Solo Armida.

Giovani Fascisti (Jole da mare a 4 vogatori): 1. Armida (Cuconato, De Maria, Feiroleri, Boccuti, Um. Fiscal), in 7'35"; 2. Esperia Torino.

Coppa Direttorio (Doppio): 1. Dop. Ferr. Genova (Massa e Petrucci), in 6'25"; 2. Milano (Rancati e Colombo), in 6'32" 3/5; 3. Aix Les Bains (fuori gara) in 6'37" 4/5.

Coppa Valle Seriana (otto di punta): L. Caprera (Ferreri, Serramoglia, Benedetto, Farelli, Ramburgo, Trinchero, Intini, Guglielmetto, tim. Della Rovere), in 6'0"1/5; 2. Armida in 6'2"4/5.

Le finali dei Campionati di pugilato fra Giovani Fascisti

Varese, 28 mattino.

Nella palestra di Viale delle Vittorie, alla presenza di un foltissimo pubblico e di tutte le autorità cittadine hanno avuto luogo le finali dei campionati nazionali di pugilato fra Giovani Fascisti. Ecco i risultati degli incontri:

Pesi mosca: Maccheroni (Roma) b. Carosi (Terni) ai punti.

Pesi gallo: Facchinetti (Bergamo) b. Capelli (Varese) per abbandono giustificato.

Pesi piuma: De Zotti (Treviso) b. Conti (Forlì) ai punti.

Pesi leggeri: Romani (Roma) b. Ruggeri (Cagliari) ai punti.

Pesi medio leggeri: Piattino (Genova) b. Michelazzi (Cremona) ai punti.

Pesi medi: Nigiotti (Livorno) b. Brigarelli (Reggio Emilia).

Pesi medio massimi: Ferrari (Sondrio) b. Malvosi (Napoli) ai punti.

Pesi massimi. Un infortunio occorso al pugile sardo Melis gli ha impedito di combattere. La vittoria rimane così aggiudicata al romano Febi.

Ecco la classifica per Comandi Federali:

1. Roma, punti 109; 2. Treviso, 82; 3. Cagliari, 77; 4. Napoli, 73; 5. Genova, 69; 6. Livorno, 68; 7. Sondrio, 67; 8. Varese, 66; 9. Venezia, 64; 10. Messina, 62; 11. Reggio Emilia, 61; 12. Perugia, 60; 13. Torino, 59; 14. Bergamo, 58; 15. Aquila, 57.

Questa sera al Motovelodromo

Le prove conclusive dei Campionati nazionali

Il violento acquazzone che ieri pomeriggio si è rovesciato sulla città ha interrotto la riunione al Motovelodromo ove, alle ore 15, stamo incominciate le prove per la disputa dei campionati dilettanti, professionisti e di mezzofondo, riunione che verrà ripresa stasera alle ore 21. Viva era ieri pomeriggio l'attesa per queste gare e quando la riunione ha avuto inizio una folla numerosa si assiepava attorno alla pista. Sono scesi per primi in gara i dilettanti per la disputa degli ottavi di fina, che sono stati vinti da Lorenzetti, Astolfi, Sardi, Pola, Castello, Rigoni, Legutti e Loatti. Il migliore tempo sui 200 metri veniva realizzato da Legutti, con un 12" 4/5. Poi i professionisti hanno disputato le due semifinali, nella prima delle quali Battesini ha battuto Pelizzari (ultimi 200 metri in 12" 3/5) e nella seconda, Martinetti ha dominato Bergamini (ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Quindi il programma di stasera si presenta quanto mai interessante. Più nessuna prova di eliminazione ma quarti di finale dilettanti, semifinali e finali di tutte le tre categorie i cui titoli sono rimasti da assegnare. In modo particolare l'attenzione del pubblico convergerà sull'incontro finale a due, in due prove, fra Battesini e Martinetti e sul confronto tra Severgnini e Giorgetti. Nelle due battorie Severgnini è apparso più regolare ma Giorgetti ha stabilito il giro più veloce del campionato con un 19" e 1/5, alla media di Km. 75 netti. Sui 187 giri ed avversari offriranno una battaglia viva ed oltremodo emozionante.

La Direzione del Motovelodromo comunica che i biglietti venduti ieri pomeriggio e non completamente usufruiti saranno ritenuti validi per stasera.

Tomasoni vince in volata la "Coppa Martini„ a Mondovì

Mondovì, 28 mattino.

Un finale a sorpresa, svoltosi sotto uno scrosciare di pioggia violenta, ha dato un tono a forti tinte alla riuscitissima seconda edizione della Coppa Oreste Martini.

Ad onta delle tutt'altro che lievi difficoltà incontrate — difficoltà rese più severe dalla pioggia — un gruppo forte di una trentina di unità transitava, dopo 120

LA COPPA EUROPA DI CALCIO

La Lazio elimina l'Hungaria (3-2)
in un incontro equilibrato e combattuto

UNGHERIA: Szabo; Klas, Biro; Sarosi, Turay, Dudas; Sass, Cseri, Kardos, Muller, Titkos.

LAZIO: Bosco; Zaccone, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Cunolese, Costa.

ARBITRO: Winkrich (Svizzera).

Roma, 28 mattino.

La Lazio si è qualificata per il secondo girone della Coppa Europa, ma la vittoria ottenuta sull'Hungaria di Budapest fu quantitativa, una di quelle vittorie per cui si trae un gran sospiro di sollievo più che di soddisfazione quando l'arbitro pone finalmente termine alla contesa. La partita era cominciata sotto auspici favorevolissimi per i laziali. Subito, all'inizio, gli avanti azzurri piombavano nell'area di rigore ungherese come furie. Travolti dalla velocità degli attaccanti, i difensori magiari si difendevano come potevano, calciando e liberando comunque; una vera gragnuola di tiri che colpiscono schiena e gambe colpisce in un ben dosato passaggio laterale di Cunolese a Piola. Il centravanti laziale ha i piedi fuori dell'area di rigore ed è un po' spostato verso la sua sinistra, ma non esita: di destro spara una cannonata che passa attraverso a uno spiraglio apertosi nella resse e va a finire proprio nell'angolo alto della rete, sulla sinistra del portiere. Ne ha fatto in quegli ultimi tempi dei tiri spettacolosi Piola, ma pochi sono stati della bellezza di questo. Giustificatissimo l'entusiasmo del pubblico. Una cosa irresistibile.

Buon giuoco magiaro

I giuocatori dell'Hungaria rimangono per una decina di minuti come sbalorditi del successo clamoroso dell'offensiva laziale. Poi, gradatamente, si riprendono e pik essi si riprendono più l'avversario si dimostra a cola di topo.

Gli attacchi dei magiari condotti in stile eminentemente tecnico. Il tris centrale manovra con maestria, spaziando tra le maglie della difesa romana con facilità sempre maggiore. E la difesa della Lazio si mostra inizialmente a disagio e si fa largo al avanzate così ben condotte. Fortuna per essa che il tocco finale delle azioni non ha la stessa precisione del lavoro di metà campo: dei tiri eseguiti, una buona parte o manca di bersaglio o non ha forza. In due o tre occasioni, comunque, il Biasoni solo a impedire che la rocca romana capitoli.

In modo alcuno o poco ordinato la prima linea laziale contrattacca, però; non rimane assente. Ogni volta che avanza riesce, anzi, ad essere pericolosa ed è grazie ad essa che il giuoco del primo tempo conserva caratteri di equilibrio.

Al 40' la Lazio passa sulla destra: il giuoco accenna a ciucchiare e a perdersi in cose minute, quando, improvvisamente, un passaggio trasversale verso il centro rischiara l'orizzonte. Piola compare tutto solo, in via libera, piombo sul portiere e lo batte con un tiro basso che in sè è un mezzo errore ma che ha la ventura di cogliere Szabo a contropiede.

Animati reclami degli ospiti sulla validità del punto. Piola avrebbe partito, secondo essi, da posizione di fuori giuoco. L'arbitro, invece, si consulta con un guardalinee e poi concede il punto. Si giunge così al riposo di metà tempo con la Lazio al comando per due a zero.

Il vantaggio dei laziali aumenta subito non appena riprese le ostilità. Al 4' Piola sinistra Costa, ben lanciato, fila via da solo, si chiude al centro e infila il lontano angolo basso della rete con un tiro imparabile.

Malgrado che il giuoco della Lazio non entusiasmi, pare certo che essa debba vincere con facilità. Ecco, invece, che gli ungheresi riprendono ad andar forte. Cseri è passato al centro dell'attacco. Muller alla mezz'ala destra e Kardos alla mezz'ala sinistra. All'11' Cseri riceve un passaggio in profondità da Muller, avanza, spiazza la difesa con un palo di piatto e spara forte a mezza altezza. Tutto quello che Biasoni può fare è di sfiorare la palla con le dita. Tre a uno.

L'Hungaria non lascia in pace. Finisce. E per i difensori della Lazio comincia a far caldo. Il giuoco è sempre aperto e Piola e compagni giungono sovente davanti alla rete difesa da Szabo, ma i protagonisti dell'incontro sono ormai diventati gli attaccanti degli ospiti. Al 27' un pallone alto giunge in piena area di rigore laziale. Biasoni esce per intercettare e riviene. Più alto di lui sulla Sass. Il pallone scavalca il portiere e pareva tutto solo in rete, malgrado un disperato tentativo di Monza. Tre a due.

Meritavano la parità

Ora è che la battaglia si fa accanita. Attacchi alterni. Piola colpisce un palo. Kardos manca per centimetri l'obbiettivo. Busani fallisce il bersaglio. Biasoni salva un tiro che pareva proprio imparabile. La Lazio difende disperatamente l'esiguo vantaggio e fino al fischio finale il pubblico deve soffrire per la tema del pareggio.

Effettivamente il pareggio sarebbe stato tutt'altro che immeritato per la squadra dell'Hungaria. Essa giuocò una bella partita; il suo secondo tempo fu eccellente. La tecnica pura e la intesa di metà campo sono da superiore all'avversario. Ottima il lavoro dei tris centrale di attacco e della seconda linea. Unica deficienza: la mancanza di precisione e di energia al momento culminante delle azioni. Nella forma attuale Czech è un gran bel giuocatore e paleggiatori e tattici eccellenti sono Muller e Dudas e Kardos. Sulla prova fatta l'Hungaria ha ragione di ritenersi sfortunata: così come giuocò, non meritava di perdere.

La Lazio lasciò l'impressione di una squadra stanca; certamente le due partite giuocate in settimana in Jugoslavia e le centinaia di chilometri di ferrovia non le hanno dato vigore nè freschezza. Dopo una mezz'ora di giuoco, in sostanza, si sfaldò, si disunì, perdette tono e linea. Alcuni uomini apparivano fuori forma; Piola stesso, dopo il primo magnifico punto, parve aver sparato tutte le sue cartucce. In buona giornata, viceversa, Biasoni e Monza, a, sotto alcuni aspetti, anche Costa sinistra. Costa.

IL TERZO PUNTO DELLA LAZIO, SEGNATO DA COSTA. (Telefoto)

Ferencvaros-Slavia 3-1

Budapest, 28 mattino.

Il Ferencvaros, in grande vena, ha eliminato la squadra campione di Cecoslovacchia con un netto vantaggio. Gli ungheresi avrebbero potuto vincere anche con uno scarto maggiore se la difesa dello Slavia non si fosse comportata in modo superiore ad ogni elogio.

Malgrado il giuoco veloce e la costante pressione della compagine magiara, lo Slavia ha resistito bene alla mezz'ora. Qui Toldi segnava il primo punto: ma anche successivamente la squadra di Planicka si difendeva bene. Le sorti dell'incontro precipitavano però al 16' della ripresa, allorchè Sarosi segnava il secondo punto per il Ferencvaros.

Definitivamente spacciata la squadra cecoslovacca lo era al 18', allorchè Toldi segnava la terza rete.

Verso la fine lo Slavia riusciva a segnare l'unico punto ad opera di Sobotka, il cui tiro rimbalzava dalla schiena di un terzino ungherese.

Poco convincente l'arbitraggio dell'austriaco Miess.

Young Fellows-First Vienna 1-0

Zurigo, 28 mattino.

L'incontro First-Young Fellows, si è concluso con una vittoria di stretta misura degli elvetici, che hanno battuto gli avversari per un punto a zero.

Gli zurighesi hanno segnato il punto nel primo tempo.

Successivamente gli austriaci hanno reagito, ma, per quanti sforzi facessero, non riuscivano a ottenere il pareggio. Il risultato di ieri rende necessario un nuovo incontro tra le due squadre. Incontro che si disputerà probabilmente domenica prossima a Basilea, o a Berna.

Gli incontri amichevoli

Gradianski-Juventus 1-0

Zagabria, 28 mattino.

Ottomila persone assistevano alla partita che si è svolta in una giornata fresca e sotto un cielo limpido. La squadra della Juventus ha rivelato parecchie lacune. Il migliar uomo in campo è stato senza alcun dubbio Amoretti, che ha saputo sventare insidie pericolose respingendo molti tiri fortissimi e precisi.

La partita è stata veloce. Al 4' un calcio d'angolo metteva in serio pericolo la rete dei Gradianski. Al 37' Tabor usciva dal campo ferito e veniva sostituito da una riserva. Nella ripresa al 40' Lemaye segnava l'unico punto della giornata per il Gradianski, alla luce dei riflettori poichè il buio impediva ormai la visibilità.

Il torneo di qualificazione della Serie B

Messina-Catania 4-3 (a Messina) — Gli ospiti hanno opposto una bella difesa nel primo tempo, chiudendolo con un solo punto al passivo, ottenuto da Gardini al 36'. Nella ripresa, invece, al 1', Villotti segnava ancora per i locali; poi i catanesi si riportavano alla pari con due punti, segnati da Pandolfini al 4' e da Nicolosi al 10'. Ma i messinesi potevano avere il sopravvento con Viani al 20' e Ferretti al 23', mentre il Catania al 32' otteneva il suo ultimo punto. Arbitro: Battilo.

Pro Vercelli-Venezia 3-2 (a Vercelli) — L'incontro è stato preceduto da una visita in superiorità dei vercellesi. I primi a segnare sono stati gli ospiti, all'11', su tiro di piattaforma di Kovacevi. Erapoli pareggiava al 15' e Cremaro, di testa, segnava al 26' per i locali. Nella ripresa, dopo che Ferretti era uscito dal campo per un infortunio, Valari passava per il Venezia al 25'. Al 40' Erapoli, di testa, ottenevo il punto della vittoria. Arbitro: Ciamberlani.

ITALIA-GERMANIA JUNIORES

Una vittoria per parte
nella prima giornata

Poco prima dell'ora fissata per l'inizio degli incontri, proprio allorchè la sede del Tennis Juventus andava affollandosi e mentre i protagonisti degli incontri stavano mettendosi in tenuta di gioco, il cielo ha scatenato la sua fluida offensiva. Si è trattato di oltre un'ora di pioggia furiosa, mista a grandine e inframezzata da raffiche di vento. I campi, che già avevano notevolmente sofferto per i temporali dei giorni precedenti, si sono presto ridotti ad acquitrino.

L'incontro Italia - Germania per juniori ha poi avuto effettivamente inizio ma quella che avrebbe dovuto riuscire una bella giornata di sport si è ridotta alla disputa di due sole partite.

Il bilancio della prima giornata si è chiuso alla pari: il nostro numero «uno» ha battuto il numero «uno» avversario; il numero «quattro» tedesco ha vinto sul nostro numero «tre». Secondo la logica tennistica avrebbe dovuto trattarsi di due nostre vittorie, ma il tennis è un gioco nel quale, spesso, la logica non fa presa. Scotti si è lasciato battere da Bartkowiak; non supinamente ma senza recargiro a sufficienza o, per lo meno, senza saper adattare il proprio gioco all'avversario e alle circostanze.

Bartkowiak è il più giovane dei quattro germanici: in allenamento pareva il più debole. Sembra invece che non debba essere così. Come tennista denuncia dignità, e più che in embrione, le qualità migliori. Impostazione impeccabile, servizio tagliato; non eccezionale come potenza, ma talvolta fastidioso, gambe da maratoneta, fiato da poter aumentare una forgia.

Contro questo giovane tedesco, Scotti ha del tutto sbagliato tattica: si è lasciato rompere il ritmo concitato del proprio gioco e condurre alla contesa impostata sulla regolarità: campo nel quale non poteva ragionevolmente competere con Bartkowiak. A tratti si è incapponito a correre a rete per schiacciare le risposte avversarie. Più le risposte gli tornavano e più lui sparava, senza capire che, per fare il punto, gli sarebbe bastato meno potenza e più astuzia.

Piena e probativa la vittoria di Canepele. I tedeschi per giustificare il chiaro insuccesso dei loro giocatore hanno detto che presentemente, Goeppert non è in forma superba. Ci sembra che vi sia dell'altro: che esista differenza di classe tra lui e Canepele.

Ecco i risultati di ieri. *Singolari*: Bartkowiak b. Scotti per 6-3, 6-0, 6-3; Canepele b. Goepfert per 6-3, 7-5. Domani, con inizio alle ore 14, avranno luogo le seguenti partite: *Singolari*: Canepele-Dettmer, Bossi-Goepfert, Romanoni-Beutiner. *Doppi*: Canepele-Romanoni c. Koepfert-Dettmer; Bossi-Martinelli c. Beutiner-Bartkowiak.

LA CASA IDEALE
per le Signore di buon gusto
è
Succ. **Dematteis** S. A.
Piazza Castello
Piazza Eman. Filib.
Filiale in Biella

perchè hanno		
100	probabilità su 100 di	trovare la Seta Naturale
90	» su 100 di	trovare il disegno che le conviene
80	» su 100 di	trovare il colore ricercato
200	» su 100 di	trovare un collo grazioso
200	» su 100 di	trovare nostra biancheria lavabile
100	» su 100 di	trovare il pizzo di moda
100	» su 100 di	trovare un bel vestito per campagna
100	» su 100 di	trovare il bottone o la fibbia
90	» su 100 di	trovare un bel cappello
100	» su 100 di	essere ben servite
100	» su 100 di	risparmiare molto tempo

Un prezzo serio

Una Serie speciale
Sete fantasia
da L. 15 a L. 18

Nutrire la pelle non è un modo di dire: è realtà! La pelle assorbe tutti gli elementi nutritivi del latte incorporato nel sapone Viset. I tessuti anemici e denutriti riprendono volume e consistenza, la pelle si ridistende, le rughe spariscono, il viso riacquista la plastica della giovinezza.

Ogni pezzo contiene una figurina premio LA GRANDE ITALIA

(Aut. Intend. Fin. Genova 19-3-37, n. 295)

"gli amici di tutti i mestieri"
Cellano
PIAZZA C. FELICE, 10
TORINO
ARTICOLI CASALINGHI

ARTICOLI PER CUCINA
da "NON E' UN BAZAR"
LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO
SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per le MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis.

✝

Oggi, dopo lunga malattia, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Paolina Denina Gazagne

Angosciati ne danno il triste annuncio:

il marito **Federico**;
i figli: **Eugenia** col marito Ing. **Vincenzo Fontana** e figli;
Prof. Ing. **Ernesto**;
il fratello Generale **Adolfo Gazagne** e consorte;
i nipoti: **Barberis, Fontana** e parenti tutti.

Torino, 27 giugno 1937-XV.

La sepoltura avrà luogo martedì mattino 29 corrente alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Lucio Bazzani 3 (già via Saluzzo).

Si prega di non inviar fiori.

Pompe Funebri Gente - Telef. 46-018

Munita dei Conforti di N. S. Religione è tornata a Dio ieri l'anima eletta di

Eugenia Fulcheri

Insegnante emerita

lasciando in un immenso dolore il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo martedì alle ore 10,30, partendo da via Arona, 7.

Torino, 28 giugno 1937-XV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 65-480

Ritornava in Cielo, dopo una vita dedicata alla famiglia e alla scuola, l'anima buona di

Elisabetta Pastorini n. Alzona

Insegnante
alla Scuola G. Parini di Torino

Ne danno straziati il feriale annuncio il marito Dott. **Silvio**, il figlio **Dario**, i suoceri, i congiunti e parenti tutti e la fedele **Domenica**. I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di lunedì 28 corr., partendo da c. Giulio Cesare n. 50.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 30-183

Serenamente, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Gismondi Francesca

nata GARBARINO

Ne danno il triste annuncio i figli **Luigi, Anna** e **Giuseppe** con le rispettive famiglie, il fratello **Sebastiano**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr., alle ore 16,30, partendo da via Crissolo, 5.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario, mercoledì 30 corrente, nella Parrocchia di N. S. delle Grazie verranno celebrate Messe alle 7,30, 8, 9, 11, per l'anima cara del dott. **GUSTAVO TABUSSO**. La famiglia ringrazia chi si unirà alla sua preghiera. 18646

TAPPEZZERIE
IN CARTA
comuni, di lusso, lavabili
Vendita diretta
dalla Fabbrica al Pubblico
Stabilimenti Via MADAMA CRISTINA 125
angolo Corso Dante - Telef. 61-960 - 61-958
Tram 2 - 7 - 15 - 18 - 21

GARESSIO
s/m 650
MAGGIO-SETTEMBRE
Stazione di cura idropinica delle malattie del ricambio
VILLEGGIATURA INCANTEVOLE
Perfetta attrezzatura alberghiera - Pensioni - Ville - Giardini - Passeggiate amene Tennis
Orchestra - Raduni automobilistici - Manifestazioni folcloristiche - Balli
Alberghi:
Palazzo Albergo MIRAMONTI
ALBERGO GIARDINO
ALBERGO PARADISO
ALBERGO TARICCO
ALBERGO ITALIA
STABILIMENTO delle FONTI
ACQUA DI SAN BERNARDO
La più leggera del mondo
Per informazioni
UFFICIO TURISTICO GARESSIO.
e principali Agenzie di Viaggio

La Crociera de "La Stampa,,
Una crociera di lusso su una nave di lusso al prezzo di una crociera popolare

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Crociera de "La Stampa,,
Un itinerario delizioso due tappe suggestive un trattamento insuperabile

NUOVI ARRESTI A MOSCA

Il vice-presidente dei Commissari del Popolo e il Commissario al Demanio - Anche il Commissario alla Giustizia in pericolo

Varsavia, 28 mattino.

La notizia sensazionale dell'avvenuto arresto del vice presidente del consiglio dei commissari del popolo Rudzak e di quello del commissario al demanio pubblico Kalmanovics, ha suscitato a Mosca vivissima impressione. E mentre non è ancora spenta l'eco della fucilazione del maresciallo Tucacevski e dei sette generali, già si preannunziano imminenti le fucilazioni di personalità di primo piano.

Anche Rudzak, da vari anni collaboratore di Molotoff, appartiene alla vecchia guardia bolscevica e il suo arresto, avvenuto appunto per questa ragione, viene giustificato colla accusa di spionaggio e di trotzkismo.

Una vecchia denuncia di Tucacevski

Delle milizie che continuano a giungere anche delle più lontane provincie l'onduta degli arresti non accenna a diminuire. In Ucraina i nuovi capi dello Ghepeù anche per dimostrare il loro zelo alle autorità centrali, procedano a una infinità di arresti e di necessioni. In Ucraina, non è risparmiata neppure la minoranza polacca, la quale viene fatta segno alle più atroci persecuzioni. Gli ultimi sacerdoti cattolici che coraggiosamente erano rimasti nella regione per assistere la popolazione polacca cattolica sono stati arrestati negli scorsi giorni sotto la accusa di spionaggio e di alto tradimento. Sono state pure chiuse le cucine popolari organizzate dai polacchi, perchè, secondo la motivazione ufficiale sovietica, altro non erano che seminari clandestini. Anche una lavanderia apparentemente a un polacco è stata chiusa, perchè esse serviva a mascherare un convento di monache. Il proprietario e le lavandaie e le stiratrici sono stati arrestati.

Sulla efficienza dell'armata rossa scrive oggi il generale polacco Sikorski, che fu, durante la guerra polacco-bolscevica, comandante dell'armata che sgominò la cavalleria dell'attuale maresciallo Budienny, il quale aveva nel suo stato maggiore, come commissario politico, Stalin. Il generale Sikorski scrive che Stalin, oltre ad altre ragioni che l'avrebbero indotto a sopprimere Tucacevski, uno assai importante avrebbe avuta, quella cioè di regolare i conti col «Napoleone rosso», il quale ebbe a denunziarlo come uno dei responsabili maggiori della disfatta bolscevica.

Il «gorilla infuriato»

La stampa polacca riproduce inoltre una sensazionale lettera inviata da Tucacevski al maresciallo Voroscilof, nella vigilia dell'arresto, il cui testo costituisce un tremendo atto di accusa. Tucacevski accusava Voroscilof di aver tradito la causa dell'armata rossa tendente a liberare la Russia dalla dominazione del «gorilla infuriato».

«Uno dei nostri — ha scritto Tucacevski — Gamarnik, si è suicidato. Il secondo che ha tradito la causa sei tu, per salvare la tua testa e la tua libertà. Ma per quanto tempo? Tutti gli altri sono stati assassinati. Credi forse che egli voglia risparmiarti? Illusioni! O tu l'ucciderai, o altrimenti sarà lui a sopprimerti. E' soltanto questione di tempo».

In questo modo Tucacevski dava l'estremo addio a colui che lo aveva tradito.

All'ultima ora si apprende che il procuratore generale dell'U.R.S.S., il famigerato Wisciwski, ha attaccato violentemente sull'organo della procura generale il commissario della giustizia Krilenko, il quale aveva osato dare una personale interpretazione all'art. 128 della costituzione sterlinese, che tratta della libertà del cittadino. Il commissario aveva sostenuto che l'inviolabilità del domicilio e il segreto postale dovevano essere rispettati, e che soltanto un mandato del procuratore generale poteva autorizzare l'autorità di polizia a perquisire i domicili. Wisciwski, innanzi tutto, accusa il commissario alla giustizia di poca sensibilità bolscevica, e poi di nutrire idee socialdemocratiche, per dimostrare poi che il commissario stesso commise il tradimento di creare deplorevoli confusioni.

E' opinione generale a Mosca che il violento attacco del procuratore generale contro il commissario alla giustizia prelude all'arresto di quest'ultimo.

d. a.

Giorgio Bonnet è giunto a Parigi

Parigi, 28 mattino.

L'arrivo a Cherbourg di Giorgio Bonnet segna l'inizio di una settimana assai importante.

Durante il viaggio verso Parigi il signor Bonnet si è intrattenuto con il sottosegretario Brunet e con vari funzionari. Giunto alla capitale il ministro delle finanze si recherà tosto alla presidenza del Consiglio.

Il consiglio di gabinetto si riunirà poi alle 17, a Palazzo Matignon, per fissare i termini della dichiarazione ministeriale che verrà approvata nel consiglio dei Ministri che si riunirà domani all'Eliseo.

Blum e Faure hanno deciso a quanto si afferma, di presentare al Congresso nazionale del partito socialista, che si riunirà la prima quindicina di luglio, una mozione nella quale sarà detto che «non è più possibile ammettere che il gioco della costituzione repubblicana ostacoli e falsi la volontà del suffragio universale. Il Congresso chiede che tutti i partiti del fronte popolare prendano in considerazione tutte le misure di ordine legislativo e costituzionale suscettibili di prevenire il ripetersi di quanto già è accaduto».

E', come si comprende, un colpo di forza per modificare la Costituzione. Non è possibile sapere se il viaggio a Versailles prospettato si farà o no; ad ogni modo è lecito prevedere che l'accoglienza che domani il Senato farà a Blum non sarà delle più calorose. Dopo la lettura delle dichiarazioni ministeriali, le due Camere fisseranno l'ordine del giorno; la data per la discussione dell'interpellanza sulla politica generale darà luogo ad un importante dibattito, che terminerà con un voto.

Una rivista a Varsavia
in onore di Re Carol

Varsavia, 28 mattino.

Il re Carol di Romania, accompagnato dal principe ereditario Michele, che da ieri è ospite del presidente della Repubblica polacca, è oggetto di manifestazioni popolari che si ripetono spontaneamente ogni qualvolta il sovrano appare.

Questa mattina re Carol ha assistito a una grande rivista militare che per imponenza ha superato tutte le precedenti manifestazioni dell'esercito polacco. La stampa polacca e i circoli politici della capitale sottolineano la notevole importanza politica dell'attuale visita, che vuol essere una dimostrazione dell'efficienza della alleanza che unisce i due paesi. Polonia e Romania costituiscono con la Iugoslavia, che va dal Baltico al Mar Nero, un solido baluardo in funzione e in difesa della civiltà contro la barbarie asiatica.

Il ministro degli esteri polacco colonnello Beck ha avuto già lunghi colloqui col suo collega romeno Antonescu, ma quali non è ancora stato diramato il comunicato ufficiale.

Arresti a Smirne
di dirigenti di società petrolifere

Istambul, 28 mattino.

Si ha da Smirne che quel Procuratore della Repubblica ha ordinato l'arresto dei direttori e ispettori degli uffici di rappresentanza della «Standard Oil», della «Shell», della «Steue Romeno», contro i quali si muove l'imputazione di disturbo della quiete pubblica e di disorganizzazione del traffico cittadino, per avere, secondo informazioni giunte da Smirne, rifiutato di vendere petrolio e benzina ai prezzi fissati dal municipio di Smirne in base alle disposizioni di un decreto del governo.

Secondo le medesime informazioni, anche ad Ankara sono stati iniziati procedimenti giudiziari contro i rappresentanti di alcune società petrolifere accusati di aver venduto a prezzo superiore a quello fisso stabilito da quel municipio, il loro carburante.

Il conflitto alberghiero a Parigi

La serrata degli alimentari
per solidarietà con gli albergatori

Parigi, 28 mattino.

Il conflitto alberghiero prende delle proporzioni che diventano sempre più inquietanti. Dopo la serrata decisa sabato dalla Commissione esecutiva degli albergatori e dei ristoratori, ieri il Comitato nazionale dei negozi di alimentazione al minuto, riunito in assemblea generale straordinaria, ha deciso di dichiarare la propria solidarietà con gli albergatori e di invitare tutti i commercianti dell'alimentazione francesi alla chiusura delle loro botteghe per sabato 3 luglio. Questa notizia ha prodotto una grande impressione nella capitale dove il pubblico si domanda con ansia che cosa faranno i poteri pubblici per riparare a tale eventualità.

Sabato sera intanto numerosi impiegati di albergo affiliati alla Confederazione generale del lavoro hanno provocato vivacissimi incidenti nella grande stazione termale di Vichy reclamando il contratto collettivo. Il proprietario di un albergo che voleva parlamentare con loro venne violentemente bastonato. La polizia dovette intervenire per disperdere i manifestanti. Si sono avuti anche altri incidenti più o meno violenti.

Una banda di avventurieri
assalta miniere d'oro in Brasile

Rio de Janeiro, 28 mattino.

Giunge notizia da Belem, nello Stato di Para, che 200 nativi della Guyana, capitanati da tre avventurieri, Felinto Moraes, Fernando Oriel e Jaci, hanno tentato di impadronirsi delle miniere d'oro della regione dell'Alto Cassipore.

Grazie all'energico e pronto intervento di una cinquantina di brasiliani bene armati, il tentativo è stato completamente sventato.

I capi sono stati arrestati e gli uomini disarmati.

La crisi catalana

Companys rimarrà alla testa del Governo

Barcellona, 28 mattino.

Secondo informazioni da buona fonte, il nuovo governo catalano sarà identico al precedente. Si crede che l'Unione del lavoro non intenda partecipare al nuovo gabinetto. Companys rimarrà alla testa del governo e assumerà in pari tempo la presidenza della Catalogna.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE insieme alla nipotina di otto anni che ha dato il suo primo concerto di pianoforte al Teatro dei bimbi dell'Esposizione.

LE FORTIFICAZIONI MADRILENE
sotto la pressione nazionale

Le linee d'occupazione rettificate a Carabanchel e Casa de Campo - Notevole attività sul Jarama - La capitale bombardata dall'aviazione

Talavera de la Reina, 28 matt.

Sul fronte di Madrid, dalle otto di ieri mattina e nella mattinata i nazionalisti hanno attaccato presso Carabanchel e i rossi hanno contrattaccato a Casa de Campo. I nazionalisti hanno potuto operare importanti rettifiche alla loro linea. A Carabanchel i nazionalisti hanno fatto saltare una mina a qualche metro dalle trincee governative, che ha fatto crollare una casa ove si asserragliava un forte nucleo comunista. Poco dopo l'esplosione si è impegnato il combattimento.

Maggiore e più importante attività si è verificata nel settore del Jarama dove le truppe di Franco premono con forze sulle fortificazioni di Madrid. Uguale pressione si nota nel settore dell'Escuriale.

Alle ore del pomeriggio di ieri gli aeroplani nazionali hanno bombardato la capitale ottenendo notevoli risultati.

I nazionali a nove Km. da Valmaseda

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 28 mattino.

Il tempo continua ad essere cattivo e le truppe nazionali avanzano sotto un vero diluvio. Rifanno penosamente fra il fango e le sferzate temporalesche i battaglioni vecchi che formano il grande nervo orografico delle tre provincie di Biscaglia, di Alava e di Santander, confinanti l'una con l'altra nelle montagne interne a Valmaseda, dove oggi si svolge aspra la lotta. I pochi battaglioni baschi, ricostituiti con l'aggiunta di nuove truppe affluite da Santander e dagli inesauribili elementi asturiani, tentano con resistenze sporadiche, ma già più vivaci, di arginare l'avanzata nazionale, di ritardarla, di fermarla in alcuni punti ove la natura presta un valido aiuto ai difensori del terreno, al da procacciarsi il tempo di organizzare una barriera difensiva intorno a Santander.

La capacità di illusione di questi rossi del nord della Spagna è illimitata; dopo la perdita di Irun, San Sebastiano, Bilbao, città ove già dopo otto giorni dalla loro conquista non arriva più il rombo del cannone, si sentano o almeno si mostrano ancora convinti di poter resistere, attribuiscono la perdita di Bilbao al tradimento e affermano che se non hanno vinta la battaglia biscagliana, l'avrebbero dovuta vincere.

Da Bilbao a Santander vi sono 110 chilometri, di cui ne hanno perduta finora soltanto venti; il loro piano e la loro apparente decisione è dunque di lasciar sbrigliare il più avaramente possibile questi novanta chilometri di territorio che hanno ancora in mano e di creare intanto intorno alla città una rete di fortificazioni imitate da Bilbao su cui, grazie alla eccezionale superiorità aerea del nemico, sperano di poter resistere con più fortuna che sulla cintura di ferro».

Per questo i nazionali non danno loro tregua e, malgrado il maltempo, che in casi normali avrebbe rallentato il ritmo delle operazioni, continuano a stare alle calcagna del nemico per impedire che si riorganizzi.

Le truppe navarresi e legionarie hanno ieri percorso molti chilometri di montagna, superando larghe brecce aperte nelle vie mutilate dalle esplosioni precise dei dinamitardi in ritirata, attraversando a guado i ruscelli trasformati dalla pioggia in torrenti, sormontando resistenze isolate ma non lievi ne alcuni fortini. Sulla strada Bilbao-Burgos, ove avevano occupato venerdì Sodupe, a sedici chilometri a sud-ovest di Bilbao e sabato Cardejuela a venti chilometri pure a sud-ovest, essi hanno raggiunto e preso il villaggio di Arcinaga a trentun chilometri a sud-ovest di Bilbao, dopo avere occupato Ureta e tutte le montagne circostanti a oriente di Valmaseda. Con la presa di Arcinaga, l'ultimo villaggio, l'ultimo lembo della provincia dell'Alava (con capoluogo Vitoria) che era ancora in potere dei rossi, è stato ricalcato e l'Alava, come la Navarra (con capoluogo Pamplona) e il Guipuzcoa (con capoluogo San Sebastiano), sono interamente occupate dai nazionali che possiedono inoltre i cinque sesti della provincia di Bilbao.

Sulla strada di Valmaseda, i carlisti hanno occupato Onaca a venti chilometri ad ovest di Bilbao e Lanza a nove chilometri da Valmaseda.

Riccardo Forte

L'uccisore della Veronica arrestato a Chicago
Si tratta dello scultore pazzo Roberto Irwin

Parigi, 28 mattino.

Il mistero Gedeon è chiarito. L'assassino, lo «scultore pazzo» è da molto tempo sospettato, è stato arrestato ed ha fatto una completa confessione, che è narrata dai giornali di New York.

Recandosi, il 28 marzo scorso, giorno di Pasqua, a casa della moglie da cui viveva separato, un tappezziere di New York, tale Giuseppe Gedeon si trovò in presenza di un orribile spettacolo: il cadavere di sua figlia, Veronica, giaceva sul letto; il corpo esanime di sua moglie era steso su un tappeto; in un'altra camera era il cadavere di un familiare, tale Frank Byrnes. Quest'ultimo e la Veronica erano stati uccisi a pugnalate; la Gedeon, invece, era stata strangolata. Il tappezziere Gedeon scoprì dapprima sospettato, ma riuscì a provare la sua completa innocenza. I sospetti allora caddero sullo scultore Roberto Irwin epilettico, già parecchie volte internato in manicomio. Questo Irwin si sapeva che nutriva per Ethel, la sorella della Veronica una violenta passione, da cui la brutalità non era esclusa. All'indomani dell'assassinio egli scomparve, ma nel suo studio si scoprì una maschera funebre della fanciulla uccisa e ciò spiegava le tracce di gesso rilevate sul cadavere.

Da parecchie settimane egli era attivamente ricercato. La sua fotografia venne anche pubblicata a più riprese dai giornali. La polizia tuttavia non riusciva a trovarne le tracce. In questi ultimi giorni, una ragazza, impiegata in un albergo di Cleveland, si recava alla polizia per dichiarare che l'Irwin era ospite in quello stesso locale sotto falso nome. L'Irwin, che aveva assunto un altro nome, si era offerto di fare un busto, ed alla sera aveva accettato. Mentre durante la posa, ella sfogliava un album che lo scultore le aveva dato, ella potè leggere sotto una fotografia: «Roberto Irwin, l'assassino di Manhattan». Con una occhiata ella potè convincersi che colui che le stava dinnanzi altri non era che l'assassino ricercato dalla polizia.

Senza lasciar affiorare la sua emozione, chiese: — Conoscete Irwin?

— Nò — rispose l'altro.

Ma presto egli trovò modo di andarsene e non fu più rivisto.

Egli è stato ora arrestato a Chicago, ed a quelli che lo interrogarono, ha fatto questa cinica dichiarazione:

— Sì, sono io l'assassino; ma volevo uccidere solo Ethel, la sorella di Veronica, che amavo appassionatamente. Mi sono recato in casa di sua madre, che, in assenza della mia adorata, mi rice vette. Io feci il suo ritratto, ma stanca essa voleva che io partissi. Io non volli saperne di andar mene, e fra noi scoppiò una scenata, nel corso della quale perdetti la testa: la afferrai alla gola, stringendo talmente forte che essa morì in pochi minuti. Attesi ancora una ventina di minuti; poi entrò la Veronica. Essa passò, senza vedermi, nella sala da bagno; io mi gettai su di essa. Disgraziatamente avevo con me un pugnale, e me ne sono servito. Veronica cadde per non più rialzarsi. Ne sono dolente, perchè era bellissima. In quel momento Frank Byrnes apparve a sua volta. Era un teste imbarazzante, e allora decisi di sopprimere pure lui. Lo colpì a varie riprese. Siccome poi Ethel non veniva, me ne andai. Il resto lo sapete.

I CADUTI DI LEKEMTI
celebrati nell'annuale del sacrificio

Antonio Locatelli esaltato a Bergamo

Bergamo, 28 mattino.

Con fervido rito fascista Bergamo ha ieri solennemente rievocate la fulgida figura del suo purissimo eroe, triplice medaglia d'oro Antonio Locatelli, nel primo annuale dell'olocausto glorioso a Lekemti. Autorità, associazioni e popolo si sono inquadrati ai piedi della Torre dei Caduti, in piazza Vittorio Veneto. Dall'arengo della torre il Federale ha ordinato il saluto al Duce, indi ha fatto l'appello fascista dei Caduti.

L'on. Alessandro Pavolini, reduce dall'A. O. ove fece parte della «Disperata», ha quindi rievocato con vibranti parole la figura di Antonio Locatelli che il Duce scolpì con memorabili parole, ed alla magnifica orazione ha seguito una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce. L'on. Pavolini ha recato poi omaggio commosso e reverente alla mamma e alla sorella di Locatelli, presenti alla cerimonia. Ad esse sono giunti numerosi telegrammi da ogni parte, fra i quali quelli del Vicerè Graziani, del segretario del Sindacato giornalisti lombardi, e da New York dal fiduciario Polcini a nome dei piccoli di quella scuola italiana.

Quindi ha avuto luogo, nella chiesa di San Bartolomeo, un solenne rito funebre presenti autorità, associazioni e popolo.

Un eroica aviatore veneziano

Venezia, 28 mattino.

Con patriottica, solenne cerimonia, al Campo sportivo del Dopolavoro della Società Breda, a Marghera, è stato scoperto un cippo alla memoria dell'eroico tenente aviatore Luigi Gabelli, morto gloriosamente nell'eccidio di Lekemti. Il Gabelli, già impiegato della società Breda, si era recato in Africa volontario, prima ancora che avesse inizio il conflitto etiopico ed aveva quindi dato la sua opera combattendo valorosamente durante tutta la durata della campagna.

Erano presenti alla cerimonia le maggiori autorità. Dopo lo scoprimento del cippo, ha parlato il cappellano della Milizia, don Mario Furlani, il quale in un vibrante discorso ha esaltato la figura del valoroso aviatore ed il suo eroico sacrificio.

Ferrara in memoria di tre medaglie d'oro

Ferrara, 28 mattino.

E' stato celebrato ieri mattina in cattedrale un rito funebre in memoria delle tre medaglie d'oro ferraresi: gen. Magliocco, capitano Drommi e maresciallo Bombonati, caduti nell'impresa di Lekemti. Presenziavano le autorità, i famigliari e larghissime rappresentanze. Il rito è stato officiato da S. E. l'Arcivescovo conte Bovelli che ha poi impartito l'assoluzione al tumulo, presso il quale prestava servizio un picchetto armato di avieri. Dopo la cerimonia, la campana dei Caduti della Torre della Vittoria ha suonato i suoi lenti rintocchi in memoria degli eroici Caduti nell'impresa africana.

Reggio E., 28 mattino.

Nell'anniversario di Lekemti è stato ieri commemorato l'eroico concittadino medaglia d'oro Mario Calderini. E' stata celebrata in suo suffragio una Messa solenne nel tempio monumentale della Madonna della Ghiara, ad iniziativa del Fascio femminile. Quindi alla caserma Taddei è seguita l'apposizione di corone di alloro alla targa dedicata ai valorosi Caduti.

Cesena in memoria di Ivo Oliveti e William D'Altri

Cesena, 28 mattino.

Camicie Nere, legionari e popolo hanno reso ieri devoto e commosso omaggio di affetto a due eroiche figure dell'impresa africana, le medaglie d'oro William D'Altri e ten. col. Ivo Olivetti, morti per la gloria dell'Impero.

Dopo essere state ricevute nella residenza municipale, dove si sono intrattenute con i congiunti delle medaglie d'oro, le autorità hanno raggiunto la Scuola industriale dedicata a Ivo Oliveti per inaugurarvi il Sacrario dei Caduti per la grandezza della Patria, ove sorgono i busti in bronzo, su steli marmoree, di Ivo Olivetti e William D'Altri, opere pregevoli dello scultore concittadino Lotti. La cerimonia ha avuto termine con l'appello degli Eroi, i cui nomi sono scolpiti a lettere d'oro sull'ara votiva.

Le autorità si sono recate quindi in viale Carducci, ove hanno passato in rivista l'imponente schieramento delle forze fasciste.

Ha avuto poi luogo lo scoprimento di un monumento a William D'Altri, opera pure dello scultore Lotti, che è stato benedetto insieme al labaro della legione del Fascio Giovanile che si intitola al nome dell'eroe. Si è quindi proceduto alla simbolica consegna dei distintivi della Associazione volontari combattenti ai legionari di Africa, ed è stato decorato il labaro dei volontari con le medaglie d'oro dei due eroi.

L'on. Roberto Farinacci ha pronunciato un discorso celebrativo degli intrepidi aviatori, rievocandone le fulgide figure di combattenti.

L'on. Delcroix inaugura
la Casa dei mutilati di Pordenone

Pordenone, 28 mattino.

La Casa del Mutilato, che gli iscritti alla locale Sezione Mutilati e Invalidi di guerra hanno costruita con il loro generoso sacrificio, è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri dall'on. Carlo Delcroix, presidente nazionale. Sono qui convenuti molti iscritti delle sezioni venete dell'Associazione Mutilati, nonchè le rappresentanze di tutti i Fasci giovanili e delle Associazioni d'Arma della provincia.

Alle 17 la vastissima piazza Venti Settembre era gremita di una folla di trentamila persone. Dinanzi alla Casa si trovavano le maggiori autorità della città e della provincia. Accolto dagli squilli di attenti, seguiti dalla Marcia Reale e da Giovinezza, l'on. Delcroix è giunto accompagnato dalla sua signora, da S. E. Romano, già Sottosegretario alle Comunicazioni e dall'on. Gritti, presidente della sezione di Padova dei mutilati e consigliere nazionale. Il Vescovo di Concordia, S. Em. mons. Luigi Paulini, assistito dai prelati del Capitolo, ha impartito la benedizione alla Casa. Quindi l'on. Delcroix ha percorso i locali seguito dalle autorità.

Dalla balconata centrale hanno parlato S. Em. il Vescovo, il Podestà, e il presidente dei mutilati e invalidi di Pordenone, cav. Puppin. Infine l'on. Delcroix pronunciava un vibrante discorso che, interrotto frequentemente dagli applausi, è stato coronato da una frenetica ovazione al Duce.

Il Monumento-ossario dei caduti francesi in Italia inaugurato a Pederobba

Treviso, 28 mattino.

Ha avuto luogo ieri a Pederobba la solenne cerimonia inaugurale del Monumento-ossario dei Caduti francesi sul fronte italiano. Il Governo fascista era rappresentato dal generale Pariani, Sottosegretario alla guerra, e il Sottosegretario francese agli affari esteri, De Tessan, rappresentava il Governo della Repubblica. Erano intervenuti inoltre l'on. Delcroix, presidente della Federazione interalleata dei combattenti, e il comm. Mirauchaux, presidente dei combattenti francesi d'Italia e rappresentante delle associazioni dei combattenti e mutilati italiani e francesi. L'esercito francese era rappresentato dal generale Schweisguth, Sottocapo di stato maggiore, da alcuni altri generali e da reparti di cacciatori delle Alpi.

Il Patriarca di Venezia Monsignor Piazza ha benedetto il monumento, pronunciando nobili parole. A nome della Federazione delle Associazioni francesi dei combattenti il comm. Mirauchaux ha ringraziato profondamente il Duce e il Governo italiano per la parte eminente avuta nella realizzazione dell'opera consacrata ai soldati francesi caduti in terra italiana. Il Sottosegretario De Tessan, a nome del Governo francese, ha ringraziato il Governo e l'Esercito italiani che si sono associati al solenne omaggio ai Caduti francesi.

Infine il generale Pariani ha pronunciato un discorso portando il saluto del Governo fascista e ricordando quindi le leggendarie vicende della guerra vittoriosa. Ha deposto infine ai piedi del monumento una grande corona d'alloro a nome del Capo del Governo italiano ed altre corone sono state deposte dai combattenti italiani e francesi.

Dopo la cerimonia i rappresentanti dei Governi francese e italiano, le autorità e i dirigenti dei combattenti si sono recati a Treviso, per partecipare a un ricevimento offerto dall'amministrazione provinciale.

Il vare del sommergibile "Foca,,
madrina la moglie d'un arsenalotto

Taranto, 28 mattino.

Tra entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce, fondatore dell'Impero, ieri, alla presenza delle autorità, delle gerarchie, di gran folla di cittadini di varii ceto e delle maestranze festanti, è stato varato felicemente il sommergibile da grande crociera *Foca*. Madrina è stata la signora Maria Trisciuzzi, consorte del capo-operaio Guido Andrea, decorato di stella al merito del lavoro, addetto a questo arsenale.

L'onorevole Manaresi tra gli ex-alpini reggiani

Reggio E., 28 mattino.

Ieri, a Castelnuovo dei Monti, si è svolto un grande raduno di alpini, in parecchie migliaia convenuti da ogni parte della provincia. Dopo l'omaggio ai Caduti, in luogo certo con alla testa tutte le autorità, gli alpini sono saliti sulla Pietra di Bismantova, ad oltre mille metri, dove è stata celebrata la messa al campo dal cappellano. Pronunciarono acclamati discorsi l'on. Robotti e l'on. Manaresi.

Medici a convegno

Trento, 28 mattino.

Un importante convegno medico, indetto dall'Associazione nazionale dermatologica, si è svolto ieri a Levico, la nota stazione termale trentina, con l'intervento delle delegazioni di tutte le Sezioni triveneta. Alle discussioni scientifiche hanno partecipato i professori Gnudi, Masnara, Artom, Truffi e numerosi altri. Dopo il convegno, i medici sono giunti a Trento, dove hanno deposto corona di alloro sulla ara dei Martiri nel Castello del Buon Consiglio.

Parma, 28 mattino.

Con l'intervento del senatore Maragliano, dei proff. Bocchetti e Neri e di altre personalità del campo medico, i medici della Romagna si sono adunati ieri per iniziativa della Federazione nazionale per la lotta contro la tubercolosi.

Infittisce il mistero del delitto di Pinerolo

Pinerolo, 28 mattino.

Si infittisce sempre più il mistero intorno alla strana morte dello studente Ugo Chiamberlando. Pare infatti che la scure rinvenuta sul luogo del delitto sia stata trasportata colà solo in un secondo tempo. Se così non fosse, la scure, esposta alle piogge di questi ultimi giorni, avrebbe certamente recato segni di ruggine. Questa nuova ipotesi spiegherebbe il fatto che la scure non fu trovata subito.

Le udienze del Duce

Roma, 28 mattino.

Il Duce ha ricevuto l'on. Livio Gaetani d'Aragona, che gli ha consegnato la prima copia del volume *Agricoltura ed Impero*, edito dal Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Numerose comitive visitano
le tombe dei genitori del Duce

Forlì, 28 mattino.

Sono qui convenute varie comitive di visitatori, tra cui numerose donne fasciste di Alfonsine, le lavoratrici del Dopolavoro aziendale degli Istituti di Ravenna e gli appartenenti al Dopolavoro aziendale della Società idroelettrica del Piemonte, numerosi gruppi della Lombardia e del Veneto, oltre a mille fascisti della provincia di Pistoia con il Prefetto, il Federale e le altre autorità di quella città. Dopo aver reso omaggio ai Caduti per la guerra e per la Rivoluzione della nostra città, hanno proseguito con una lunga colonna di automezzi per Predappio, assistendo a una messa in suffragio dei genitori del Duce, celebrata nella vetusta pieve di San Cassiano. Tutti i visitatori hanno recato fiori e corone sulle tombe di Alessandro e Rosa Mussolini, e le camicie nere pistoiesi hanno offerto una artistica targa in bronzo che ricorda il loro pellegrinaggio. Guidati dalle autorità locali, i visitatori hanno sostato nella casa dove nacque il Duce, e hanno ammirato le altre opere sorte in quella cittadina.

S. E. Tassinari alla «VII Settimana faentina»

Faenza, 28 mattino.

S. E. Tassinari, Sottosegretario alla bonifica integrale, delegato dal Duce, ha inaugurato la settima «Settimana faentina». All'ingresso della mostra della «Settimana» il Podestà gli ha rivolto il saluto della cittadinanza, a cui il Sottosegretario ha risposto con brevi parole di compiacimento, dichiarando la «Settimana» inaugurata in nome del Governo. Ha quindi visitato le importanti Mostre dell'artigianato artistico, notevoli soprattutto per i numerosi prodotti del mobilio, del ferro battuto e della ceramica, la mostra delle frutta primaticce, la fiera dell'artigianato rurale, la mostra dell'abbigliamento, la mostra della cooperazione artigiana e altre.

Fatto segno a nuove acclamazioni, ha poi presenziato all'inaugurazione di nuove mostre permanenti nel Museo internazionale delle ceramiche, della mostra didattica della Scuola di ceramica e della mostra missionaria organizzata nella chiesa di San Maglorio. Accompagnato sempre dalle autorità ed acclamato dal popolo, il Sottosegretario si è poi recato a Palazzo Littorio, dove fascisti e rappresentanze lo hanno ricevuto acclamando il Duce.

Ha presenziato, avendo al suo fianco Ugo Oriani, figlio del grande precursore del Fascismo, all'insediamento della giuria per il conferimento del premio «Città di Faenza» per uno studio sui problemi di colonizzazione in Africa Orientale, premio di lire dieci mila istituito per onorare la memoria di Alfredo Oriani.

Squadrista ucciso e tre feriti
in un incidente d'auto

Firenze, 28 mattino.

Sulla via nazionale romagnola a pochi chilometri dal valico del Muraglione, un'automobile a bordo della quale erano alcuni vecchi squadristi del nostro Gruppo Cortidoni che si recavano, con una quarantina di camerati montati su altre automobili, a rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce a Predappio, usciva di strada precipitando per la scarpata. La macchina era guidata da Bruno Cassai di 46 anni, e a bordo di essa si trovavano Atos Cacioli, Otello Nuti e Federico Fiasi. Il solo che la vettura ha compiuto è stato di una ventina di metri. Il Fiasi è morto sul colpo; gli altri hanno riportato ferite gravi e sono stati ricoverati all'ospedale.

Un cadavere trovato
sulla spiaggia di Viareggio

Viareggio, 28 mattino.

Ieri nel pomeriggio, due giovani coloni, certi Paolini, mentre percorrevano la spiaggia rinvenivano il cadavere di un uomo. Dato l'allarme si portavano sul posto i carabinieri ed il dott. Rodolfo Fini, che constatava come la morte fosse avvenuta giorni fa. La testa presenta tre piccoli fori che l'autopsia dovrà stabilire se prodotti da arma da fuoco o da morsi di animali marini. Al primo esame non è stato accertato se la morte è dovuta ad annegamento o ad altra causa.

Il morto non aveva denaro indosso, ma nel portafoglio sono stati trovati documenti, lettere di affari ed effetti cambiari per un importo di diverse migliaia di lire e già pagati, intestati a Giuntini Dario del panificio pistoiese e a Giuntini Fernando, emessi dalla Banca dell'agricoltura di Quarrata, frazione di Pistoia. L'ipotesi più probabile è che si tratti di un figlio di quest'ultimo, a nome Amedeo, di 40 anni, noto commerciante di Quarrata. Ma ciò merita conferma.

La vittima era decentemente vestita, ma senza scarpe e con i calzoni legati con lacci da scarpe.

Giocando coi fiammiferi
incendia la culla della sorellina

Conegliano Veneto, 28 matt.

Ieri è stata medicata in una clinica la piccola Antonietta Rosa, di 4 mesi, che presentava scottature di primo, secondo e terzo grado su tutto il corpo. Il fratellino Giovanni, di 3 anni, giocando con una scatola di fiammiferi, aveva incendiato le coperte della culla. La piccina versa in condizioni disperate.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA

Investito da un forte getto di vapore che gli ha prodotto gravi ustioni, è deceduto due ore dopo all'ospedale il tecnico Carlo Facchetti, del Linificio di Chiari.

DA PARMA

E' morto a 90 anni il garibaldino Odoardo Rampini, uno degli ultimi superstiti della campagna del 1866.

SPORT

Nocchi è secondo al Circuito di Losanna

Losanna, 28 mattino.

Si è svolto ieri a Losanna il circuito motociclistico al quale hanno partecipato, nella categoria 500 cmc., gli italiani Benigni e Serafini, su Bianchi. Al quinto giro, Benigni era vittima di una paurosa caduta che lo costringeva al ritiro. Serafini continuava coraggiosamente ma doveva poi arrestarsi per noie al motore. Ecco i risultati:

Categoria 500 cmc.: 1. Cordey (Svizzera), su Norton, Km. 90,350, in 54' 10"; 2. Bizzozero (Svizzera), su Bianchi, in 54'40"; 3. Kaufmann (Svizzera) su Rudge, in 54'58";

Categoria 350 cmc.: 1. Haenni (Svizzera), su Norton, in 56' 15"; 2. Nocchi (Italia), su Norton, in 57'25"; 3. Loyer (Francia), su Velocette, in 57'27".

Categoria 250 cmc.: 1. Kohlink (Germania) su Imperial, Km. 75,625 in 51'15"; 2. Berlie (Francia) su Excelsior, in 53'18"; 3. Rauss (Svizzera), su Miller, in 53' e 27".

Vido e la Riboli
vincono il torneo del Lido

Venezia, 28 mattino.

Ha avuto termine ieri sui campi del Tennis Lido il torneo riservato ai giuocatori di seconda e terza categoria.

Ecco i risultati delle finali:

Singolare uomini libero: Vido b. Kucel 6-4, 6-1, 7-5.

Singolare signore libero: Riboli b. Manfredi 4-6, 6-1, 6-2.

Doppio misto libero: Manfredi-Vido b. Riboli-Kucel 6-4, 6-3.

Doppio uomini libero: Kucel-Sada b. Caniato C.-Caniato II. 6-3, 6-3, 6-3, 6-3.

Singolare uomini, III categ.: Polacco b. Marchi 6-3, 3-6, 6-1.

Doppio uomini, III categoria: Breda-Caporali b. Salce-Bano 6-2, 7-5.

Balbuso campione di maratona

Firenze, 28 mattino.

Quattordici tra i migliori maratoneti d'Italia hanno disputato, allo Stadio Berta, il Campionato sui 25 Km. Balbuso, il favorito, ha vinto malgrado l'attacco portatogli da Genghini, ai 23.500 metri.

Ecco la classifica:

1. Balbuso G., del G. S. Ba racca di Milano, ore 1.30'1"5/5; 2. Genghini A. (Atag, Roma), 1.30'8"2/5; 3. Resta R. (Atag, Roma), 1.31'30"2/5; 4. Cicoli, G. S. Capitolino, di Roma, 1.33' 20"2/5; 5. Morelli, G. S. Baracca, di Milano, 1.34'19"; 6. Saccani, 7. Forzoni, 8. Fanelli, 9. Aberto.

Brillante successo italiano ai Campionati velici europei

Berlino, 28 mattino.

Con bellissimo tempo e leggero vento si è disputata ieri la prima prova dei Campionati europei di categoria «stella» con la partecipazione di quindici imbarcazioni di cinque nazioni. Le nostre imbarcazioni hanno riportato un clamoroso successo, classificandosi prima, seconda e quarta e piazzando le altre onorevolmente.

Ecco i risultati:

1. Denebola (ten. Salata, Italia) ore 1.57'22"; 2. Sirah (Postiglione, Italia) ore 1.58'41"; 3. Bem II (Maas, Olanda) ore 1. 59' 12"; 4. Gemma (ten. Straulino, Italia) ore 1. 59' 34"; 12.o Sergio Laghi (Marsi,